



DECRETO DIRIGENZIALE

Publicazione Nr: **3499/2023**
In Pubblicazione: **dal 06/06/2023 al 20/06/2023**
Repertorio Generale: **4519/2023 del 06/06/2023**
Protocollo: **87305/2023**
Titolario/Anno/Fascicolo: **9.9/2009/2017**
Struttura Organizzativa: **SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITÀ ESTRATTIVE**
Dirigente: **TRAPANI PATRIZIA**
Oggetto: **IMPRESA FASE SRL - INSTALLAZIONE IPPC SITA IN BOLLATE (MI), VIA MILANO, 71. RIESAME, CON VALENZA DI RINNOVO, DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE R.G. N. 1190 DEL 10/02/2011, AI SENSI DELL'ART. 29-OCTIES DEL D.LGS.152/2006 E S.M.I..**

DOCUMENTI CON IMPRONTE:

Testo dell'Atto *Doc_347660_Rg__2023.pdf.p7m*

8cfe963f2d8d709fe30b1b8b5fbba8ee3a3e312241f265398acdcc53a699268d

Allegato 1 *Doc_347650_Fase_AT2023_secretato.pdf*

aa8d57c81b0ebca68879d66d5db1754948583a864140c988aa1847fda2e9080f



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Ambiente e tutela del territorio
Settore Risorse idriche e attività estrattive

Autorizzazione Dirigenziale

Fasc. n 9.9/2009/2017

Oggetto: Impresa FASE SRL - Installazione IPPC sita in Bollate (MI), Via Milano, 71. Riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 1190 del 10/02/2011, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

Premesso che in data 19/09/2022, con l'istanza prot. n. 119798 del 28/07/2022, ha avuto avvio il procedimento finalizzato al riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 1190 del 10/02/2011 rilasciata all'Impresa FASE SRL - Installazione IPPC sita in Bollate (MI), Via Milano, 71;

Vista la normativa di settore che attribuisce alla Città metropolitana la competenza autorizzativa in materia di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Preso atto degli elementi di fatto come sopra esplicitati e di diritto, in particolare l'art. 29-octies comma 3 lettera b) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché delle risultanze dell'istruttoria:

- avvio del procedimento, convocazione della Conferenza di Servizi in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14 bis della L. 241/90 e richiesta pareri agli enti coinvolti con nota prot. 141294 del 19/09/2022;
- richiesta di documentazione integrativa con note prot. n. 154777 e n. 154796 del 11/10/2022;
- parere di competenza trasmesso da ATS Milano Città metropolitana con nota prot. n. 156528 del 13/10/2022;
- documentazione integrativa prodotta dall'impresa con note prot. n. 160841 del 20/10/2022 e n. 164954 del 27/10/2022;
- parere di competenza trasmesso dall'ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano con nota prot. n. 177469 del 18/11/2022;
- richiesta di documentazione integrativa a seguito di sopralluogo effettuato presso l'installazione IPPC prot. n. 179216 del 22/11/2022;
- parere di competenza relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo trasmesso da ARPA Lombardia con nota prot. n. 186696 del 02/12/2022;
- documentazione integrativa prodotta dall'impresa con nota prot. n. 194422 del 16/12/2022;
- parere di competenza trasmesso dal Servizio Acque reflue di Città metropolitana di Milano con nota prot. n. 17593 del 02/02/2023;
- nota prot. n. 36679 del 06/03/2023 con la quale l'impresa ha chiesto la modifica delle prescrizioni nn. 5.1, 5.2, 5.7, 5.8.1, 5.8.3, 5.8.4 inserite nel parere di Amiacque S.r.l. Gruppo CAP Holding S.p.A., parte integrante del parere trasmesso dall'ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano con nota prot. n. 177469 del 18/11/2022, sopra richiamato;
- parere di competenza trasmesso dall'ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano con nota prot. n. 83047 del 29/05/2023 a seguito di richiesta di modifica delle prescrizioni da parte dell'impresa con la nota sopra citata;

Rilevato che dagli esiti dell'istruttoria, l'istanza risulta autorizzabile con le prescrizioni di cui all'Allegato tecnico, parte integrante del presente provvedimento;

Considerato che il presente provvedimento viene assunto al fine del riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 1190 del 10/02/2011, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs.152/2006 comma 3 lett. b) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Verificata la regolarità tecnica del presente atto ai sensi dell'art. 147-bis del Testo Unico Enti Locali (TUEL) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

Richiamati gli atti di programmazione finanziaria dell'Ente (DUP e Bilancio di previsione), di gestione (PEG), il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), e il codice di comportamento dell'Ente;

Visto l'art. 107 del Testo Unico Enti Locali (TUEL) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

Visto lo Statuto della Città metropolitana di Milano;

Visto il Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi ed il Regolamento di contabilità dell'Ente;

AUTORIZZA

1. il riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 1190 del 10/02/2011, rilasciata all'Impresa FASE SRL - Installazione IPPC sita in Bollate (MI), Via Milano, 71, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs.152/2006 comma 3 lett. b) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, parte integrante del presente provvedimento.

•ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal gestore della stessa;

•ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b) e comma 8 del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi **12 anni** dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

2. dando atto che per il presente provvedimento è stata compilata la check-list di cui al regolamento sul sistema dei controlli interni, ed inoltre il presente atto:

- è classificato a rischio alto dall'art. 5 del PTPCT;
- rispetta gli obblighi e gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali;
- rispetta il termine di conclusione del procedimento.

Il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e che il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa FASE SRL e, per opportuna informativa, ai seguenti Enti

A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza;

Comune di Bollate (MI);

Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano;

A.T.S. Milano Città Metropolitana;

Amiacque srl;

Servizio Acque reflue- Città metropolitana di Milano

Contro il presente atto potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 gg. dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla suddetta notifica.

per IL DIRETTORE DEL SETTORE
RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE
il DIRETTORE DELL'AREA AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO
dott. Emilio De Vita
(ai sensi dell'art. 49 del T.U.R.O.U.S.)

documento informatico firmato digitalmente ai sensi della normativa in materia di amministrazione digitale

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Irene Denaro

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Valeria Amodio

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01210960353216

€1,00: 01210960353227

ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	FASE SRL
Sede Legale	Via Milano, 71 - Ospiate di Bollate (MI)
Sede Operativa	Via Milano, 71 - Ospiate di Bollate (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	6.7 Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno.
Fascicolo AIA	Atti prov.li 9.9\2009\2017

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO	4
<i>A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO</i>	<i>5</i>
A.2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL’AIA	6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO.....	7
B.1 PRODUZIONI	7
C. QUADRO AMBIENTALE	18
C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO	18
C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	21
C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	23
C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	25
C.5 PRODUZIONE RIFIUTI	29
<i>C.5.1 RIFIUTI GESTITI IN DEPOSITO TEMPORANEO (ALL’ART. 183, COMMA 1, LETTERA BB) DEL D.LGS. 152/06).....</i>	<i>29</i>
C.6 BONIFICHE	30
C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE.....	30
D. QUADRO INTEGRATO	31
D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD.....	31
D.2 CRITICITÀ RICONTRATE	48
D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL’INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE.....	48
E. QUADRO PRESCRITTIVO	49
E.1 ARIA	49
<i>E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE.....</i>	<i>49</i>
<i>E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO</i>	<i>50</i>
<i>E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE</i>	<i>51</i>
<i>E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI</i>	<i>52</i>
E.2 ACQUA.....	54
<i>E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE.....</i>	<i>54</i>
<i>E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO</i>	<i>54</i>
<i>E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE</i>	<i>54</i>
<i>E.2.4 PRESCRIZIONI GENERALI</i>	<i>54</i>
<i>E.2.5 PRESCRIZIONI ATO CM DI MI</i>	<i>55</i>
E.3 RUMORE	58
<i>E.3.1 VALORI LIMITE.....</i>	<i>58</i>
<i>E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO</i>	<i>59</i>
<i>E.3.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE</i>	<i>59</i>

<i>E.3.4 PRESCRIZIONI GENERALI</i>	59
E.4 SUOLO	59
E.5 RIFIUTI	60
<i>E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO</i>	60
<i>E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE</i>	60
<i>E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI</i>	60
E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI	61
E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO	61
E.8 PREVENZIONE INCIDENTI	62
E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE	62
E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ	62
E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE	63
F. PIANO DI MONITORAGGIO	64
F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO	64
F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING	64
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	64
<i>F.3.1 IMPIEGO DI SOSTANZE</i>	64
<i>F.3.2 RISORSA IDRICA</i>	65
<i>F.3.3 RISORSA ENERGETICA</i>	65
<i>F.3.4 ARIA</i>	66
<i>F.3.5 ACQUA</i>	69
<i>F.3.6 RUMORE</i>	70
<i>F.3.7 RIFIUTI</i>	70
F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO	72
<i>F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI</i>	72
<i>F.4.2 AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, SERBATOI, ETC.)</i>	72

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
	Zona D1 Insediamenti esistenti per la produzione manifatturiera industriale e artigianale	0 m
	Area di valore paesaggistico, ambientale ed ecologico/Zona E Aree destinate all'agricoltura	0 m
	Zona B2 Residenziale a media densità e zone speciali con vincolo tipologico	0 m
	Aree non soggette a trasformazione urbanistica	0 m
	Area di valore paesaggistico, ambientale ed ecologico/ Aree non soggette a trasformazione urbanistica	0 m
	Ambiti di trasformazione a vocazione residenziale	0 m
	Aree per servizi pubblici o di interesse pubblico	80 m
	Zona B1 residenziale ad alta densità	130 m
	Zona B3 Residenziale a bassa densità	180 circa

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	Note
Aree protette			
Paesaggistico			
Fasce fluviali-PAI		DGR 08 novembre 2022 n. 7/11045, D.Lgs. 42/2004	Grado di sensibilità: 4 Grado di incidenza del progetto: 3
Idrogeologico			
Siti di Interesse Comunitario			
Altro			

Vincolo di polizia idraulica	0 m		
Aree P1 o aree interessate da alluvione rara	140 m		
Area di salvaguardia delle captazioni a scopo idropotabile	350 m		

Tabella A3-bis – Aree soggette a vincoli ambientali

A.2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite DALL’AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell’impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di missione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA/ACQUE REFLUE	D.Lgs n. 152/06	Provincia di Milano	1190/2011	10/02/2011	10/02/2023	6.7		
ACQUA concessioni prelievo pozzi o CIS	T.U. 1775 /33	Regione Lombardia	D.d.g. 2266	21/02/2002	20/02/2032	/		NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

La Società è in possesso della Certificazione Ambientale ISO 14001:2015, rilasciata in data 25/05/2021 valevole fino al 25/05/2024.

VALUTAZIONE DI CONFORMITA’ all’art.275 del D.Lgs. 152/06

La Società FASE Srl è soggetta all’art. 275 del D.Lgs. 152/06 per l’esercizio dell’attività di STAMPA ROTOCALCOGRAFICA (con consumo superiore alle 15 t/anno) individuata dal punto 8 lettera e della parte II dell’allegato III alla parte V del medesimo Decreto. In sede d’istruttoria AIA è applicata la procedura di valutazione di conformità all’art. 275 del D.Lgs. 152/06.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 PRODUZIONI

L'insediamento produttivo FASE Srl produce fili di sicurezza, nastri/patch olografici per banconote, passaporti e carte valori in genere destinati al mercato dei produttori mondiali di carte per banconote.

L'impianto lavora a **ciclo continuo** su tre turni per 335 giorni/anno.

Sono impiegati n. 68 addetti totali.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Attività	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2021)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per appretare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg/h o a 200 t/a	550	1,64*	■	■

*dato indicativo calcolato su 335 giorni/anno

Tabella B1 – Capacità produttiva

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2021 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

La quantità annua specifica è riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2021.

N. attività IPPC	Materia prima	Prodotto	CAS	Pittogrammi di pericolo 1272/08/CEE	Indicazioni di pericolo 1272/08/CEE	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità annua specifica (kg/t prodotto)	Modalità di stoccaggio (*)	Tipo di deposito e confinamento (**)
1	A-COL	Colle, adesivi	141-78-6, 78-93-3, 885517-97-5, 53317-61-6, 28182-81-2, 409-71-9, 584-84-9, 91-08-7		H225, H317, H319, H332, H334, H335, H336	66	■	Fusti di metallo	Container esterni bacinati Scaffalature Magazzino interno bacinati
1	A-SBASE	solventi per I-BASE	78-93-3, 108-10-1, 1330-20-7, 108-88-3		H225, H304, 332, H319, H335, H336, H361d, H373	4	■	Fusti di metallo	Container esterni bacinati Scaffalature Magazzino interno bacinati
1	A-SOL	Solventi per diluizione, lavaggi (Acetato di etile, MEK, Atrasolv,...)	141-78-6, 78-93-3, 64-17-5, 120-92-3		H225, H319, H336-H226	286	■	IBC	Container esterni bacinati Scaffalature Magazzino interno bacinati
1	I-BASE	Basi per olografia	78-93-3, 108-10-1, 1330-20-7, 108-88-3, 141-78-6		H225, H304, 332, H319, H335, H336, H361d, H373	15	■	Fusti di metallo	Container esterni bacinati Scaffalature Magazzino interno bacinati
1	I-LAC	Lacche	141-78-6, 78-93-3, 53317-61-6, 108-88-3		H225, H315, H317, H319, H334, H336, H361d, H373	4	■	Fusti di metallo	Container esterni bacinati Scaffalature Magazzino interno bacinati
1	I-MAG	Ink magnetici	141-78-6, 78-93-3, 109-60-4, 12047-11-9		H225, H302, H315, H317, H319, H334, H335, H336	19	■	Fusti di metallo	Container esterni bacinati Scaffalature Magazzino interno bacinati
1	I-ROT	Ink rotocalco	141-78-6, 67-63-0, 109-60-4, 107-98-2, 71-23-8, 187585-64-4, 120-92-3		H225, H315, H317, H318, H319, H336, H413-H226	83,00	■	Fusti di metallo	Container esterni bacinati Scaffalature Magazzino interno bacinati

(*) **Modalità di stoccaggio:** fusti, serbatoi, cisterne, serbatoi interrati (specificare se a singola o doppia parete) o fuori terra; specificare presenza bacini di contenimento per le MP liquide;

(**) **Tipo di deposito e di confinamento:** area coperta o scoperta, pavimentata o non pavimentata

N. attività IPPC	Materia prima	Prodotto	CAS	Pittogrammi di pericolo 1272/08/CEE	Indicazioni di pericolo 1272/08/CEE	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità annua specifica (kg/t prodotto)	Modalità di stoccaggio (*)	Tipo di deposito e confinamento (**)
1	N-VAR0005	Nichel S-round	7440-02-0	 	H351, H317, H372	0,350	█	Sacchi	al coperto (Rep. embossing)
1	N-VAR0002	Barret SNC	13770-89-3	  	H302, H317, H332, H334, H341, H350i, H360D, H372, H410	0,020	█	Fustini	al coperto (rep. Pia)
1	N-VAR0008	Acido bórico	10043-35-3		H360FD	0,025	█	Sacchi	al coperto (Rep.Pia/ Embossing)
1	N-VAR0014	N-28 soluzione riducente	13464-80-7, 1336-21-6, 301-01-2	  	H302, H314, H317, H318, H331, H350	0,004	█	Fustini	al coperto (Rep. Embossing)
1	A-SOL0003	Ammoniaca 18%	1336-21-6	 	H314, H335, H412	0,850	█	IBC	al coperto in container bacinato
1	A-SOL0016	Acido fosforico 52%	7664-38-2		H314, H400	31,600	█	IBC	al coperto in container bacinato
1	A-SOL0042-44	Idrossido di sodio 0,4%-0,8%	1310-73-2		H315, H319	65,362	█	IBC	al coperto in container bacinato
1	ASOL028 (***)	Idrossido di sodio 30%	1310-73-2		H290, H314, H318	/	█	IBC	al coperto in container bacinato
1	LAB0009	Tetracloroetilene	127-18-4	 	H351, H411	0,0003	█	Boccione	al coperto in container bacinato

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

(*) **Modalità di stoccaggio:** in fusti (al coperto, all'aperto), serbatoio interrato (doppia parete, con vasca di contenimento), serbatoio fuori terra, vasche

(**) **Tipo di deposito e di confinamento:** area coperta o scoperta, pavimentata o non pavimentata

(***) **In sostituzione all'ASOL0042-44**

Nelle tabelle di cui sopra si specifica che vengono riportati i CAS dei componenti principali.

*in fusti (al coperto, all'aperto), serbatoio interrato (doppia parete, con vasca di contenimento), serbatoio fuori terra, vasche.

**riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2008.

Quantità e caratteristiche delle materie prime impiegate e soggette alle disposizioni di cui all'art. 275 del D.Lgs. 152/06 vengono specificate nella tabella seguente:

Numero d'ordine attività	Tipologia materia prima	% Residuo secco	% COV*	Frase H							Quantità annua reale (kg/anno 2021)			Quantità annua di progetto (kg/anno)		
				351	350	340	350i	360 FD,Fd	360D FD,Df	371	Secco	COV kg	C	Secco	COV kg	C
1	A-COLO															
1	A-SBAS															
1	A-SOLO															
1	I-BASE															
1	I-LACO															
1	I-MAGO															
1	I-ROTO															
TOTALE		48,1%	51,9%													550.000

Tabella B2a – Caratteristiche materie prime attività di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo (2021)		
	Acque industriali		Usi domestici (m³)
	Processo (m³)	Raffreddamento (m³)	
Pozzo	/	886	
Acquedotto		3596*	
Derivazione acque superficiali	/	/	/

*Si può stimare un consumo per usi domestici pari a 2562 m³ considerando 90 lt/operatore (n. 85) per 335 gg/anno (rif. anno 2021)

Tabella B3 – Andamento Bilancio idrico periodo 2019-2021

L'acqua che alimenta la rete idrica dello stabilimento è in parte prelevata dalla rete potabile comunale ed in parte dal pozzo privato ad uso industriale.

L'acqua prelevata dall'acquedotto è utilizzata per uso industriale, igienico sanitario e antincendio.

L'acqua utilizzata per l'impianto antincendio viene inviata a due cisterne di 84 m³ ciascuna che alimentano l'impianto di spegnimento

L'acqua del pozzo viene invece utilizzata per il raffreddamento del circuito del metallizzatore. Il metallizzatore è una macchina a funzionamento discontinuo dotata di sistema di raffreddamento; l'impianto viene raffreddato da un gruppo frigorifero tramite acqua emunta dal pozzo privato; l'acqua viene ricircolata fino al raggiungimento della temperatura massima utilizzabile (i.e. 20°C), oltre tale temperatura l'acqua viene scaricata.

La parte di acqua utilizzata nella preparazione delle vasche della galvanica e delle vasche di demetallizzazione, viene preventivamente trattata in due impianti di demineralizzazione con resine a scambio ionico.

I reflui provenienti dalla rigenerazione delle resine dell'impianto di demineralizzazione in uso agli impianti di demetallizzazione a servizio [redacted] verranno inviate in fognatura comunale.

L'impianto di addolcimento a resine ad uso dell'impianto di galvanica non ha nessuna rigenerazione ma viene effettuata la sostituzione della colonna.

È presente un altro piccolo impianto di demineralizzazione in uso al laboratorio con colonna portatile, pertanto non viene effettuata alcuna rigenerazione ma viene effettuata quando necessario la sostituzione con una nuova colonna.

È intenzione dell'azienda installare un impianto ad osmosi ad uso esclusivo del demetallizzatore a servizio

██████████. I concentrati di tale impianto verranno convogliati in fognatura (scarico S1).

Produzione di energia

In azienda sono presenti 2 piccoli gruppi elettrogeni installati per l'alimentazione relativa alla security e server IT di potenzialità pari a 9 kW e 4 kW, alimentati a benzina con motopompa a gasolio.

Di seguito si riportano le caratteristiche degli impianti.

Produzione di energia (anno rif. 2021)					
Identificazione dell'attività IPPC e non	Combustibile		Impianto	Energia termica	
	Tipologia	Quantità annua (m ³)		Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
1	Gas metano	██████████	M19 caldaia forni MA2000 e 2001	██████████	//
			Caldaia FAST riscaldamento ambienti	██████████	
	Gas metano	██████████	M25 caldaia forni ██████████	██████████	//
			C2 caldaia riscaldamento ambienti	██████████	
	Gas metano	██████████	Totale		6.298.978

NOTA: nei consumi di metano sono compresi anche i quantitativi dei post-combustori.

Tabella B4 – Produzione di energia

Caratteristiche delle unità termiche di produzione di energia:

Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia	
Sigla unità	M19
Identificazione della attività	Forno asciugamento inchiostro/caldaia olio diatermico
Costruttore	██████████
Modello	██████████
Anno di costruzione	██████████
Anno di installazione previsto	
Tipo di macchina	Forno di asciugamento
Tipo di generatore	Caldaia olio diatermico
Tipo di impiego	Forni di asciugamento
Fluido termovettore	
Temperatura camera di combustione (°C)	/
Rendimento %	>80%
Sigla emissione	E22
Classe di emissioni	

Sigla unità	M25
Identificazione della attività	Forno asciugamento inchiostro/caldaia olio diatermico
Costruttore	██████████
Modello	██████████
Anno di costruzione	██████████
Anno di installazione previsto	
Tipo di macchina	Forno di asciugamento
Tipo di generatore	Caldaia olio diatermico
Tipo di impiego	Forni di asciugamento
Fluido termovettore	
Temperatura camera di combustione (°C)	/

Rendimento %	>80%
Sigla emissione Classe di emissioni	E30

Tabella B5 - Caratteristiche delle unità termiche per la produzione di energia

Energia prodotta da combustibili ed emissioni dirette conseguenti					
Tipo di combustibile	Quantità annua (m3)	PCI (MJ/m3)	Energia (MWh)	Fattore di emissione (tCO2/TJ3)	Emissioni complessive (tCO2/anno)
metano	■	■	■	■	■

⁽¹⁾ valore medio fatture

Tabella B6 – Emissioni di gas serra (CO2)

Consumi energetici

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta riferiti all'anno 2021 sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
Fili e ologrammi	41.969	27.799	69.768

Tabella B7 – Consumi energetici specifici

- Deposito inchiostri infiammabili
- Area produttiva: stampa rotocalco
- Area produttiva: taglio primario
- Area produttiva: preparazione cilindri
- Area produttiva: metallizzatore
- Area produttiva: taglio secondario e confezionamento
- Trituratore

Al primo piano

- Area produttiva: Recombining
- Area produttiva: Galvaniche
- Area produttiva: Embossing
- Spogliatoi e servizi
- Uffici
- Locali UTA
- Laboratorio

Di seguito si riporta il ciclo produttivo

Il ciclo produttivo si articola attraverso le seguenti fasi.

Ricezione Materie prime ed ausiliarie

Le materie prime costituite da inchiostri, solventi, colle in entrata vengono movimentate meccanicamente e stoccate nei magazzini e nelle aree dedicate. Inizialmente, fino ad avvenuta verifica della conformità alle specifiche di fornitura eseguita dal laboratorio CQ interno, prima di potere essere utilizzati questi materiali sono identificati e segregati rispetto a quelli già presenti. Solo se risultano conformi vengono rilasciati per potere essere avviati agli usi per cui sono destinati.

in caso contrario, vengono restituiti al fornitore attraverso formale procedura di contestazione.

Attività di Laboratorio Controllo Qualità

Le attività di laboratorio sono rivolte al controllo qualità delle materie prime ed ausiliarie, del processo e del prodotto intermedio e finito.

Stampa rotocalcografica, demetallizzazione e accoppiamento

La stampa rotocalco viene eseguita su materiale plastico (bobine di poliestere) mediante l'utilizzo di tre impianti così individuati e denominati:

[REDACTED]

Su queste macchine le bobine di poliestere vengono stampate con inchiostri, lacche, colle, ecc. per ottenere il semilavorato da tagliare.

Oltre al processo di stampa può essere effettuato quello di "demetallizzazione", ovvero l'asportazione selettiva di metallo al fine di creare grafismi o testi.

Tale operazione può essere svolta sulle linee [REDACTED] e [REDACTED] mediante il passaggio del film in vasche contenenti:

[REDACTED]

[REDACTED]

Modifica non sostanziale demetallizzazione:

Per consentire maggiore flessibilità di produzione, stante la modifica negli anni delle richieste di mercato (commesse di minori volumi), l'azienda con la presente richiede di poter utilizzare su entrambe le due diverse

tipologie di processo alternativamente. Gli inquinanti presenti alle emissioni E21 ed E28 saranno naturalmente riconducibili alle sostanze in uso al momento.

Successivamente, solo su alcune tipologie di prodotti, si ha l'**accoppiamento** del semilavorato con un altro poliestere che può essere trasparente o a sua volta prestampato.

In questo reparto gli operatori, oltre al controllo e alla pulizia delle macchine, provvedono alla preparazione degli inchiostri che, prima di essere introdotti nelle sezioni di stampa macchine, possono essere diluiti con solventi.

Metallizzazione

Questa lavorazione ha come scopo la deposizione di un sottilissimo strato di alluminio, di qualche micron su un foglio di poliestere al fine di "metallizzarlo". La lavorazione avviene attraverso una macchina specifica, denominata "metallizzatore"; una di queste macchine è collocata attualmente nel reparto "████", l'altra nel reparto stampa dell'edificio "████".

Taglio e confezionamento elementi di sicurezza

Le bobine finite vengono tagliate in una prima fase in bobine di formato intermedio dette "Pizze", denominato "taglio primario", mediante l'ausilio di n. █████. Successivamente le pizze vengono tagliate in fili sottili e avvolte su rocchetti o tubi (taglio secondario), con l'ausilio di n. █████.

Il prodotto in uscita dal taglio può essere lavorato con le ribobinartici nel caso in cui vi siano difettosità ed è quindi richiesta una selezione del materiale oppure nel caso in cui le lunghezze di prodotto ottenute dal taglio secondario non siano adeguate alle richieste cliente.

Per tale operazione sono presenti n. █ ribobinartici. Tali operazioni vengono svolte nel capannone "████".

Da questa lavorazione si ottiene la produzione di fili di sicurezza usati come sistemi anticontraffazione principalmente nelle banconote, Stripe e Patch olografici.

La produzione di **ologrammi** viene effettuata mediante le operazioni di Recombining, galvanica ed Embossing di seguito descritte.

Recombining, trattamento galvanico ed Embossing

Per analizzare il ciclo produttivo del processo di stampa, taglio e confezionamento finale della produzione di fili ed ologrammi, è stato redatto il diagramma seguente. Nello schema generale le linee con doppia freccia e bicolori indicano che, a seconda del tipo di prodotto, la fase può essere realizzata prima o dopo la seguente o la precedente. Per ogni tipologia di prodotto la corretta successione delle fasi e le loro modalità di esecuzione, sono descritte nei documenti aziendali che fanno parte del know-how e di uno o più breve.

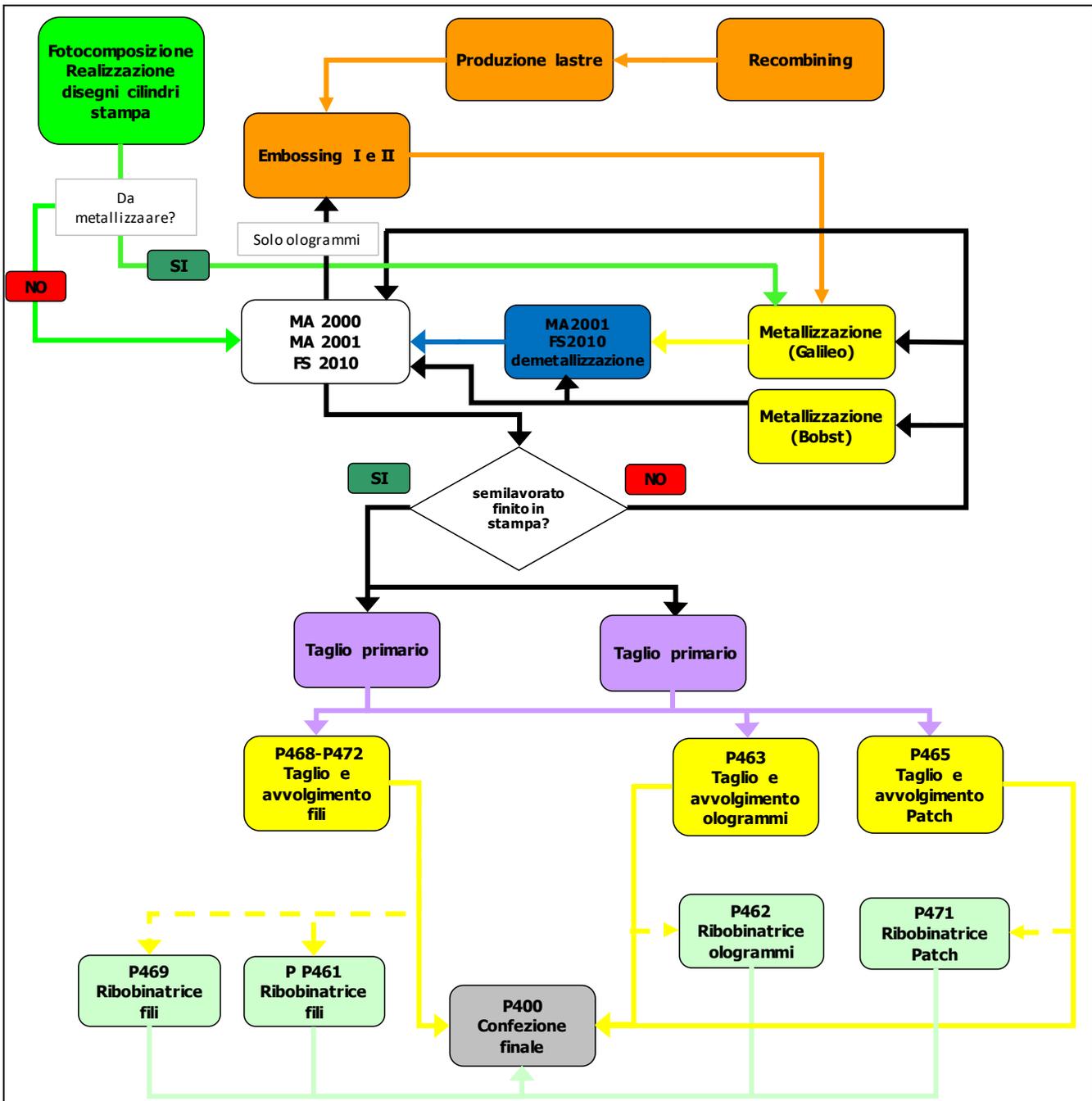


Figura B1 – Schema del processo produttivo

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI PRESENTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
		Sigla	Descrizione						
1	E18		Post-combustore MA 2000- MA 2001	24 h/g	Circa 120°C	COV NOx CO	Post-combustore	Circa 15 m	
1	E21		Cappa aspirazione Vasca demetallizzazione MA 2001	24 h/g	-	Ammoniaca Acido fosforico oppure in alternativa Aerosol alcalini		Circa 9 m	
1	E22 ⁽²⁾		Caldaia aria forni di asciugamento inchiostri MA 2000 e 2001	24 h/g	Tra 190°C e 250°C	NOx CO		Circa 9 m	
1	E23A		Aspirazione fumi trattamento corona MA 2000	24 h/g	-	Ozono		Circa 9 m	
	E23B							Circa 9 m	
1	E24		Aspirazione fumi trattamento corona MA 2001	24 h/g	-	Ozono		Circa 9 m	
1	E24A		Lampada UV MA 2001	24 h/g	Circa 50°C	Ozono		Circa 9 m	
1	E27		Aspirazione fumi trattamento corona 	24 h/g	-	Ozono	Assorbitore catalitico	Circa 12 m	
1	E27A		Asciugatura inchiostri con lampade UV 	24 h/g	-	Ozono		Circa 12 m	
1	E28	Fs 2010	Cappa Asp. Vasca demetallizzazione 	24 h/g	-	Aerosol Alcalini oppure in alternativa Ammoniaca Acido fosforico		Circa 12 m	

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI PRESENTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
		Sigla	Descrizione						
1	E29	██████	Post-combustore ██████	24 h/g	95° C	COV NOx CO	Post-combustore	Circa 15 m	██████
		██████	Stoccaggio bacinelle						
		██████	Preparazione inchiostri e fase di caricamento pneumatico degli inchiostri da fusto alla bacinella						
		██████	Lavaggio bacinelle						
1	E30 ⁽²⁾	██████	Caldaia aria forni di asciugamento inchiostri ██████	24 h/g	Tra 190°C e 250°C	NOx CO		Circa 13 m	██████
1	E32	██████	n. 4 vasche galvaniche di preparazione lastre, n. 2 vasche di lavaggio lastre	16 h/g		Acido borico (non soggetto a monitoraggio) Nichel e i suoi composti		Circa 12 m	██████
		██████							
		██████							
		██████							
1	E35	██████	Trituratore scarti	8 h/g	-	Polveri	Filtro a maniche	Circa 12 m	██████
1	E36 ⁽¹⁾	██████	Cappe Embossing I e II	16 h/g	30°C	COV, ftalati (non monitorato)		Circa 12 m	██████
		██████							
1	E41	██████	Impianto lavaggio bacinelle	3 h/g	-	COV - Aerosol Alcalini		Circa 12 m	██████
1	E42	██████	Lampada UV camere bianche embossing	saltuario		Ozono		Circa 12 m	██████
1	E43	██████	Asciugatura inchiostro con lampade UV	24 h/g		Ozono		Circa 9 m	██████

⁽¹⁾ n. 2 macchine a impressione a caldo (150-180°C) con impiego delle lastre e del film poliestere preparato in ██████; il gestore specifica che il film in utilizzo, per ragioni tecniche, deve essere per quanto possibile, privo di solventi residui.

⁽²⁾ Ai sensi del comma 5, dell'art. 273-bis, del D. L.vo. n.183 del 15.11.2017 (impianti con PTN inferiore 5 MW) i valori limiti si applicano dal 1° gennaio 2030.

Tabella C1 - Attuali Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art.272 comma 1 della Parte Quinta al D. Lgs.152/2006.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		Durata	Temperatura	Dislocazione
		Sigla	Descrizione			
1.1-1.2	E4	■	Caldaia riscaldamento ambiente di lavoro Impianto termico con potenza nominale < 1MW	24 h	110	Caldaia non funzionante dismessa
1.1 -1.2	E7	■	Cappa cucina mensa	2 h	-	■
1.1	E20	■	Evacuazione fumi di emergenza MA 2000-2001	In caso di emergenza (by-pass di E18)	30°C	■
1.1	E25	■	Caldaia riscaldamento ambiente di lavoro Impianto termico con potenza < 1MW (Potenza termica nominale al focolare 322 kW)	24 h/g	180°C	■
1.1	E34	■	Aspirazione oli metallizzatore (creazione vuoto)	8 h/g	-	■
1.1	E33	■	Evacuazione fumi di emergenza FS 2010	(by-pass di E29)	95°C	■
1.1-1.2	E37	■	Gruppo termico caldaia, Caldaia riscaldamento ambienti (Impianto termico con potenza nominale <1 MW) (potenza termica nominale al focolare 760 kW)	24 h/g	90°C	■
1.1	E39	■	Asp. Cappa laboratorio ricerca & sviluppo e laboratorio controllo qualità			■
1.1	E40	■	Aspirazione metallizzatore (creazione vuoto)	16 h/g	Ambiente	■

Tabella C2 – Emissioni scarsamente rilevanti

*Tali emissioni attualmente negli edifici esistenti (PIA ed ELIO), verranno successivamente spostati nel nuovo capannone.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E18	E29	E27	E35
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h)	■	■	■	■
Tipologia del sistema di abbattimento	Post-combustore	Post-combustore	Abbattitore catalitico	Filtro a maniche

				(trituratore)
Inquinanti abbattuti	COV, NOx	COV, NOx	Ozono	Polveri
Rendimento medio garantito (%)	90 %	90 %		
Rifiuti prodotti kg/g dal sistema t/anno	/	/	/	/
Ricircolo effluente idrico	/	/	/	/
Perdita di carico (mm c.a.)	/	/	/	/
Consumo d'acqua (m³/h)	/	/	/	/
Gruppo di continuità (combustibile)		/	/	/
Sistema di riserva	/	/	/	/
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	/	/	/	/
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	/	/	/	/
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	2	-	/	/
Sistema di Monitoraggio in continuo	/	/	/	/

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

EMISSIONI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI SOLVENTI

Dal piano di gestione dei solventi del 2021, elaborato dall'Azienda secondo le indicazioni della parte V dell'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/06, emerge quanto segue:

la conformità ai valori limite di emissione negli scarichi gassosi e ai valori limite di emissione diffusa indicati nella parte III dell'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/06.

Per il processo di stampa non sono utilizzate sostanze individuate ai punti 2.1 e 2.2 della parte I dell'Allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/2006.

C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Acque civili (Domestiche)

Le linee di convogliamento delle acque reflue civili/domestiche sono coltate in fossa biologica (una per l'edificio Elio ed una per l'edificio "Alta sicurezza") e vengono recapitate alla fognatura comunale insieme alle acque reflue industriali. A valle delle fosse biologiche esiste un pozzetto di ispezione e campionamento.

Acque Industriali

Le acque industriali scaricate (S1) sono costituite dallo scarico dell'acqua proveniente dal circuito di raffreddamento:

- del metallizzatore (Ed. ■■■);
- dei rulli (Rep ■■■)
- dell'olio diatermico della caldaia del reparto ■■■

In fognatura vengono altresì scaricate:

- le condense degli impianti di condizionamento e caldaia ad eccezione dei condizionatori del reparto ■■■ (rif. Planimetria Rete idrica fognaria rev. 6 - N° 16), i quali convogliano in pozzo perdente (S4 e S5).
- i reflui della rigenerazione resine dell'impianto di demineralizzazione a servizio del demetallizzatore (MA2001 rep. Elio);
- condense compressori;
- acque reflue domestiche
- acque meteoriche di prima pioggia piazzale ■■■ e ■■■ (come da planimetria Rete Idrica Fognaria rev 6).

Le colonne a resine degli impianti di addolcimento ad uso del reparto Embossing e del laboratorio non hanno nessuna rigenerazione ma vengono sostituite.

È inoltre presente anche un pozzetto denominato SP1 (scarico parziale acque di raffreddamento metallizzatore ■■■). Tale pozzetto non è ad uso esclusivo delle acque di raffreddamento del metallizzatore ma nello stesso confluiscono i reflui domestici provenienti dagli edifici ■■■ e ■■■ e la rigenerazione delle resine del reparto ■■■.

Modifica non sostanziale

Rispetto alla situazione autorizzata verranno convogliati in fognatura mediante il convogliamento allo scarico S1 anche i reflui dell'impianto di addolcimento ad osmosi a servizio del demetallizzatore della macchina da stampa [REDACTED] (Planimetria Rete idrica fognaria rev. 6).

Acque Meteoriche

• Edificio [REDACTED]

- Le acque meteoriche derivanti dalla copertura dell'edificio [REDACTED] sono smaltite tramite i pozzi perdenti [REDACTED];
- Le acque meteoriche del piazzale di pertinenza del capannone [REDACTED] sono smaltite tramite i pozzi perdenti S2, S4, S5;
- Le acque meteoriche del piazzale di fronte all'edificio [REDACTED] dove vengono effettuate operazioni di carico e scarico (n.4 caditoie) sono convogliate alla vasca di prima pioggia che convoglia in fognatura comunale tramite pompa di sollevamento (rif n. 13 Planimetria rete idrico fognaria rev. 6) e previo passaggio in un disoleatore; dopo tale separazione le acque di seconda pioggia vengono convogliate in pozzo perdente identificato con la sigla S2;
- Le acque meteoriche del piazzale compreso tra gli edifici [REDACTED] ed [REDACTED] sono smaltite tramite i pozzi perdenti S2.

• Edificio [REDACTED]

- Le acque meteoriche delle coperture e dei piazzali del capannone [REDACTED] sono convogliate in fognatura comunale, ad eccezione di n. 4 pluviali che sono convogliati al pozzo perdente identificato con la sigla S2.
- Le acque meteoriche della copertura della cabina Enel sono convogliate in rete fognaria pubblica.

All'interno del locale "centrale termica" è presente una caditoia che convoglia le acque meteoriche in rete fognaria in caso di allegamento del medesimo, essendo il locale posto al di sotto del piano campagna.

È presente, inoltre, un'altra caditoia all'esterno del locale "Centrale termica" sempre posto al di sotto del piano campagna con il medesimo scopo.

• Edificio [REDACTED]

Le acque meteoriche dell'edificio [REDACTED] vengono così smaltite:

- Acque delle coperture direttamente in pozzo perdente (n. 6 pozzi perdenti S6, S8, S9, S14, S15, S16); ad eccezione di n. 2 pluviali provenienti dalla copertura del centralino, collettati alla rete delle caditoie del piazzale adibito a parcheggio (prima pioggia in fognatura e seconda pioggia in S11);
- Acque di dilavamento piazzali vengono preventivamente disoleate e poi avviate ad un separatore di 1° pioggia (N. 1 per ciascuna linea interna) che convoglierà la prima pioggia in fognatura comunale e la seconda pioggia in pozzi perdente (n. 5 pozzi perdenti, S7, S10, S11, S12, S13).

Sono previsti pozzetti di campionamento prima del recapito in pozzo perdente.

L'azienda risulta ricompresa tra le attività di cui all'art. 3 del Regolamento Regionale n. 4/2006 punto 1d) in quanto nei cortili vengono svolte, sia pur saltuariamente operazioni di carico/scarico di sostanze di cui alla tab. 5 all. 3 degli allegati alla parte terza del D.Lgs 152/2006.

Attualmente la fognatura del comune di Bollate viene gestita dal Comune; la stessa risulta collettata al Depuratore Consortile di Pero (MI) gestito da AMIACQUE Srl.

I sistemi di separazione delle acque meteoriche adottati dalla ditta si basano sul dimensionamento di sfioratori ed in quanto tale è di fatto condizionato non tanto dal volume riconducibile ai 5 mm di precipitazione incidente sulle superfici scolanti quanto dall'intensità delle precipitazioni e quindi dalle relative portate di afflusso al sistema di separazione.

In tal senso in caso di precipitazioni di scarsa intensità o comunque nei limiti della portata nominale del sistema di separazione, tutte le acque meteoriche verrebbero recapitate in rete fognaria pubblica, diversamente, qualora a causa dell'intensità delle precipitazioni la portata di afflusso al sistema dovesse superare tale valore, la quota eccedente verrebbe scaricata in dispersione locale.

Nelle condizioni sopraesposte oltre a non essere rispettate le disposizioni in merito alle caratteristiche strutturali delle vasche di prima pioggia definite dall'art. 5, comma 2, del Regolamento Regionale n°4/06, sotto richiamate, sussiste la possibilità che parte delle acque di prima pioggia possano essere recapitate in dispersione locale.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nella tabella seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA (solo per gli scarichi continui)	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	████████ ████████	Acque reflue industriali, meteoriche di prima pioggia e reflui domestici	24	7	12	(non presenti scarichi in continuo)	Pubblica fognatura	fossa biologica solo per reflui domestici

Tabella C4– Emissioni idriche

Sigla PP	Localizzazione (N-E)	Tipologia scarico	Sistema di abbattimento	Area
S2	████████	Acque meteoriche	Dotato di disoleatore e vasca di prima pioggia	████████
S3	████████	Acque meteoriche e pluviali		████████
S4	████████	Acque meteoriche		████████
S5	████████	Acque meteoriche		████████
S6	████████	Acque meteoriche coperture		████████
S7	████████	Acque meteoriche piazzale seconda pioggia	Dotato di disoleatore e separatore di prima pioggia	████████
S8	████████	Acque meteoriche pluviali		████████
S9	████████	Acque meteoriche pluviali		████████
S10	████████	Acque meteoriche seconda pioggia	Dotato di disoleatore e separatore di prima pioggia	████████
S11	████████	Acque meteoriche seconda pioggia	Dotato di disoleatore e separatore di prima pioggia	████████
S12	████████	Acque meteoriche seconda pioggia	Dotato di disoleatore e separatore di prima pioggia	████████
S13	████████	Acque meteoriche seconda pioggia	Dotato di disoleatore e separatore di prima pioggia	████████
S14	████████	Acque meteoriche pluviali		████████
S15	████████	Acque meteoriche pluviali		████████
S16	████████	Acque meteoriche pluviali		████████

Tabella C4 bis – Pozzi perdenti

C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

L'insediamento lavorativo confina:

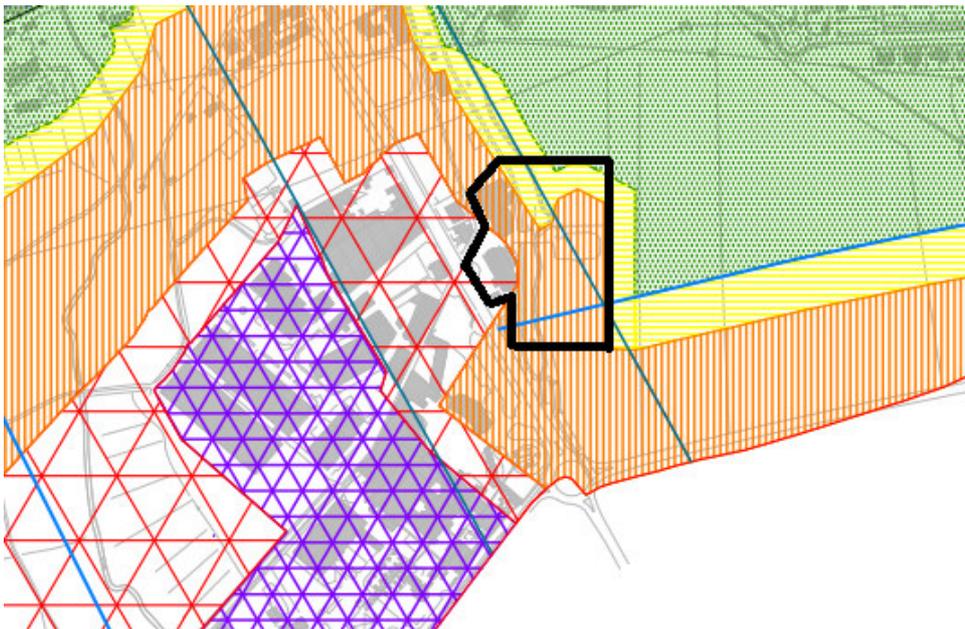
- a NORD zona adibita ad uso agricolo e quindi edifici residenziali
- a EST zona adibita ad uso agricolo
- a SUD zona adibita ad uso agricolo, Via Milano e quindi edifici adibiti ad attività produttive
- a OVEST stazione di rifornimento carburante, edifici residenziali, via Milano e quindi edifici adibiti ad attività produttive

Il Comune di Bollate (MI) ha adottato la zonizzazione acustica prevista dalla L. N° 447/95 con Delibera n. 53 del 27/11/2017.

Sulla base della tavola EL03 Azzonamento acustico del 27/11/2017 la zona ove sorge l'insediamento ricade in parte in:

- classe II "aree prevalentemente residenziali;

- classe III "aree di tipo misto;
- classe IV (aree di intensa attività umana)
- classe V "Aree prevalentemente industriali",



Per tali aree si riportano di seguito i limiti di immissione da rispettare, sia per il periodo diurno che per il periodo notturno

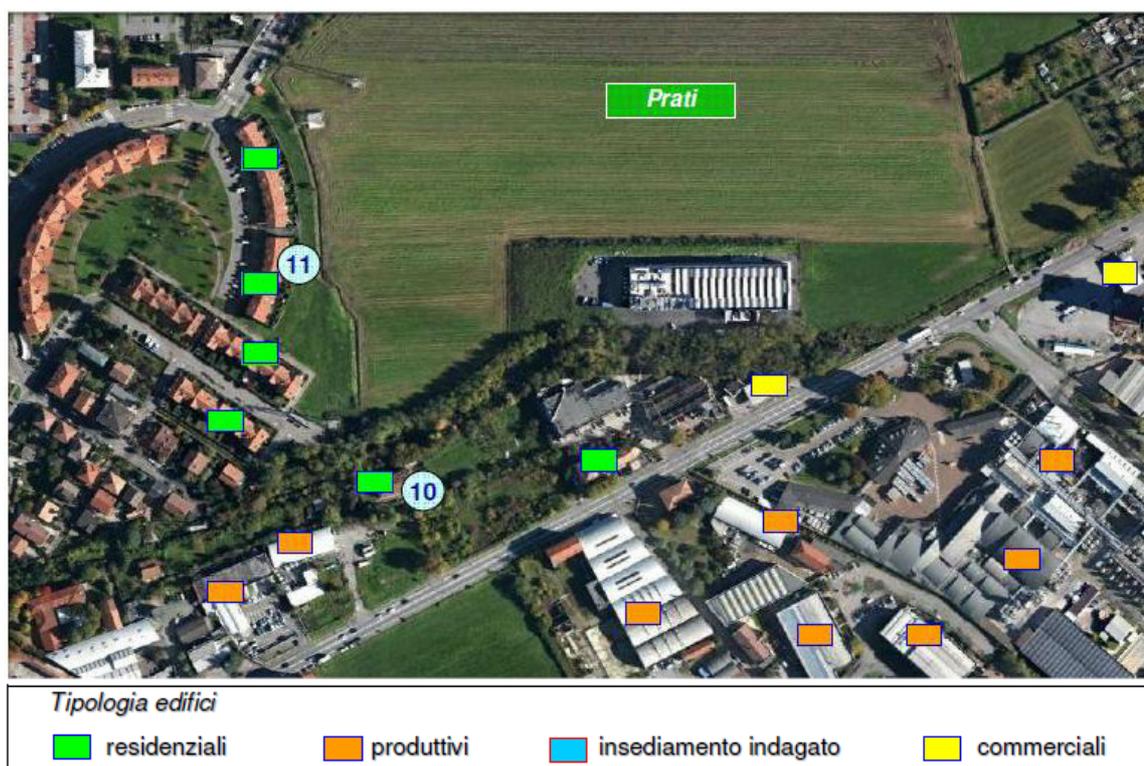
LEGENDA	Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)	
	Tabella C - D.P.C.M. 14/11/1997	
Classi acustiche del territorio	Periodo diurno (06:00 -22:00)	Periodo notturno (22:00 -06:00)
Classe I - Aree particolarmente protette	50	40
Classe II - Aree prevalentemente residenziali	55	45
Classe III - Aree di tipo misto	60	50
Classe IV - Aree di intensa attività umana	65	55
Classe V - Aree prevalentemente industriali	70	60
Classe VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

Le sorgenti di rumore dell'insediamento sono:

- R1: Impianti tecnologici interni (metallizzatore, trasformatori, ...) Edificio [redacted]
- R2: Impianti tecnologici interni Edificio [redacted]
- R3 Impianti tecnologici esterni Edificio [redacted] pompe alimentazione prodotti ausiliari da IBC
- R4: Impianti tecnologici esterni Edificio Elio (Post combustore, compressori, centrale termica, impianti di condizionamento);
- R5 Impianti tecnologici interni Ed. [redacted]
- R6: Impianti tecnologici in copertura Ed. [redacted] (compressori, ...)
- R7: Impianti tecnologici esterni Ed. [redacted] lato ovest: post-combustore, caldaia, tritatore
- R9: Impianti tecnologici esterni Ed. [redacted] lato sud: cabina elettrica

La Ditta in data 30/10/2014 ha effettuato dei rilievi fonometrici, integrati poi con indagine del 19/10/2015. I valori rilevati hanno evidenziato conformità ai valori limite previsti.

Di seguito si riporta l'identificazione dei ricettori sensibili individuati in tali campagne:

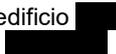


C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO

All'interno dell'insediamento produttivo della FASE Srl sono presenti n. 11 serbatoi interrati; il quadro riassuntivo relativo ai serbatoi presenti risulta essere il seguente:

Sigla	Sostanza contenuta	Capacità (mc)	Anno Installazione	Tipo e sistema di posa (doppia parete, vasca di contenimento, sistema di controllo, intercapedine)	Materiale costruzione	Dislocazione	NOTE
C	Rifiuto EER 080316*	20	■	Serbatoio a doppia parete dotato di bacino di contenimento, provvisto di controllo elettronico dell'intercapedine con rilevazione all'interno del reparto	■	Ed. ■	Cisterna dedicata a Idrossido di sodio+ soluzione tampone o acido fosforico+ ammoniaca (previo svuotamento) Processo A: idrossido di sodio allo 0,8% e di soluzione tampone. Processo B: Acido fosforico e Ammoniaca Controllo visivo del livello con semaforo (blu 50%-giallo 75%-rosso 90%) e sonoro quando si illumina il rosso. Non sono presenti blocchi per gli impianti di produzione Controllo della depressione dell'intercapedine fatta tramite dispositivo elettronico (del fornitore)

							EDAM) dotato di 2 led (verde quando è ok sempre acceso e quello giallo si illumina solo se non è più presente la depressione - oltre il visivo c'è anche il sonoro)
E	Olio diatermico	5	████	Serbatoio a parete singola. Cisterna dotata di sfiato.	████	Ed. █████	Prove di tenuta biennali Utilizzato solo in caso di manutenzione dell'impianto della macchina
F	Rifiuto EER 080119*	20	████	Serbatoio a doppia parete dotata di bacino di contenimento in CLS, provvisto di manometro di controllo. Cisterna dotata di sfiato	██████████	edificio ██████████	Dedicato ai lavaggi dei cilindri stampa effettuati dalla lavatrice Semaforo interno ed esterno (verde 5%-arancione 66%-rosso 89%) No allarme sonoro ma il segnale è rimandato anche sul quadro della macchina (lavatrice) dal quale gli operatori compiono anche l'azione di svuotamento Serbatoio interbloccato (la valvola si chiude e inibisce lo scarico in cisterna quando LED rosso) Controllo dell'intercapedine tramite manometro di controllo verificato mensilmente da manutenzione interna
G	Rifiuto EER 060314 oppure 060203*	10	2010	Serbatoio a doppia parete dotata di bacino di contenimento in CLS, provvisto di manometro di controllo. Cisterna dotata di sfiato	██████████	edificio ██████████	Cisterna dedicata alla soluzione tampone (Acido Citrico 060314) o all'Idrossido di ammonio (060203*) previo svuotamento Processo A: idrossido di sodio allo 0,8%e di soluzione tampone. Processo B: Acido fosforico e Ammoniaca Semaforo esterno (blu funzionamento-verde 50%-arancione 80%-rosso 90%) No allarme sonoro ma il segnale è rimandato anche sul quadro della vasca della macchina (FS2010) dal quale gli operatori compiono anche l'azione di svuotamento Serbatoio interbloccato (la valvola si chiude e inibisce lo scarico in cisterna quando LED rosso) Controllo dell'intercapedine tramite manometro di controllo verificato mensilmente da manutenzione interna
H	Rifiuto EER 080316*	10	2010	Serbatoio a doppia parete dotata di bacino di	██████████	edificio ██████████	Cisterna dedicata all'idrossido di sodio o acido fosforico (previo

				contenimento in CLS, provvisto di manometro di controllo. Cisterna dotata di sfiato			svuotamento) e acque di lavaggio Processo A: idrossido di sodio allo 0,8% e di soluzione tampone. Processo B: Acido fosforico e Ammoniaca Semaforo esterno (blu funzionamento-verde 30%-arancione 80%-rosso 95%) No allarme sonoro ma il segnale è rimandato anche sul quadro della vasca della macchina (FS2010) dal quale gli operatori compiono anche l'azione di svuotamento E' presente un by-pass che collega serbatoio H I L a gestione dell'operatore in base alle necessità del processo Serbatoio interbloccato (la valvola si chiude e inibisce lo scarico in cisterna quando LED rosso) Controllo dell'intercapedine tramite manometro di controllo verificato mensilmente da manutenzione interna
I	Rifiuto EER 080316*	10	2010	Serbatoio a doppia parete dotata di bacino di contenimento in CLS, provvisto di manometro di controllo. Cisterna dotata di sfiato		edificio 	Cisterna dedicata all'idrossido di sodio e acque di lavaggio Processo A: idrossido di sodio allo 0,8% e di soluzione tampone. Semaforo esterno (blu funzionamento-verde 30%-arancione 80%-rosso 95%) No allarme sonoro ma il segnale è rimandato anche sul quadro della vasca della macchina (FS2010) dal quale gli operatori compiono anche l'azione di svuotamento E' presente un by-pass che collega serbatoio H I L a gestione dell'operatore in base alle necessità del processo Serbatoio interbloccato (la valvola si chiude e inibisce lo scarico in cisterna quando LED rosso) Controllo dell'intercapedine tramite manometro di controllo verificato mensilmente da manutenzione interna
L	Rifiuto EER 080316*	10	2010	Serbatoio a doppia parete dotata di bacino di contenimento in CLS, provvisto di manometro di		edificio 	Cisterna dedicata all'idrossido di sodio e acque di lavaggio Processo A: idrossido di sodio allo 0,8% e di soluzione tampone.

				controllo. Cisterna dotata di sfiato			Semaforo esterno (blu funzionamento-verde 30%-arancione 80%-rosso 95%) No allarme sonoro ma il segnale è rimandato anche sul quadro della vasca della macchina (FS2010) dal quale gli operatori compiono anche l'azione di svuotamento È presente un by-pass che collega serbatoio H I L a gestione dell'operatore in base alle necessità del processo Serbatoio interbloccato (la valvola si chiude e inibisce lo scarico in cisterna quando LED rosso) Controllo dell'intercapedine tramite manometro di controllo verificato mensilmente da manutenzione interna
M	Rifiuto EER 110111*	10	2010	Serbatoio a doppia parete dotata di bacino di contenimento in CLS, provvisto di manometro di controllo. Cisterna dotata di sfiato		edificio	Controllo visivo del livello con semaforo (verde 50%-arancione 80%-rosso 93%) Cisterna dedicata agli scarti della produzione delle vasche galvaniche Non sono presenti blocchi per gli impianti di produzione Controllo dell'intercapedine tramite manometro di controllo verificato mensilmente da manutenzione interna
N	Olio Diatermico	6	2010	Serbatoio a parete singola, semi interrato, dotato di bacino di contenimento. Cisterna dotata di sfiato		edificio	Utilizzato solo in caso di manutenzione dell'impianto della macchina Verificato mensilmente lo stato del bacino di contenimento da manutenzione interna
1	Acqua (Riserva impianto antincendio)	84	2010	Serbatoio a parete singola Serbatoio tumulato dal terrapieno, non interrato		edificio	
2	Acqua (Riserva impianto antincendio)	84	2010	Serbatoio a parete singola Serbatoio tumulato dal terrapieno, non interrato		edificio	

Tabella C4 bis – Caratteristiche dei serbatoi

C.5 PRODUZIONE RIFIUTI

C.5.1 RIFIUTI GESTITI IN DEPOSITO TEMPORANEO (ALL'ART. 183, COMMA 1, LETTERA BB) DEL D.LGS. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto prodotti nel 2021.

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1	080119*	[REDACTED]	L	Serbatoio a doppia parete dotata di bacino di contenimento in CLS	D
1	080312*	[REDACTED]	L	Bidoni/Fusti pallettizzati in container fisso bacinato	D
1	080316*	[REDACTED]	L	Cisterna a doppia parete, dotata di bacino di contenimento	D
1	110111*	[REDACTED]	L	Serbatoio a doppia parete dotata di bacino di contenimento in CLS. Cisterna dotata di sfiato	D
1	150101	[REDACTED]	SNP	Container	R
1	150106	[REDACTED]	SNP	Container	R
1	150110*	[REDACTED]	SNP	Container	R
1	170405	[REDACTED]	SNP	Container	R
1	120103	[REDACTED]	SNP	Fusti	R
1	140603*	[REDACTED]	L	Cisternette in container fisso bacinato	D
1	060203*	[REDACTED]	L	Serbatoio a doppia parete, dotato di bacino di contenimento in CLS. Cisterna dotata di sfiato	D
1	060314	[REDACTED]	L	Serbatoio a doppia parete, dotato di bacino di contenimento in CLS. Cisterna dotata di sfiato	D
1	060405*	[REDACTED]	L	Scatole di cartone	D
1	130205*	[REDACTED]	L	Fusti	R
1	150202*	[REDACTED]	SNP	Fusti	R
1	150203	[REDACTED]	SNP	Cisternette	R
1	160214	[REDACTED]	SNP	Cesta metallica/casse in legno	R
1	160216	[REDACTED]	SNP	Cisternetta aperta	R
1	160506*	[REDACTED]	L	Fusti	D

1	160601*	[REDACTED]	SNP	Scatole	R
1	200121*	[REDACTED]	SNP	Scatole di cartone	R
1	080318	[REDACTED]	SNP	Cisternetta aperta	R
1	160602*	[REDACTED]	SNP	Scatole	R

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.6 BONIFICHE

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015 e s.m.i. del 26/06/2015.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD

DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2020/2009 DELLA COMMISSIONE del 22 giugno 2020 che stabilisce (pubblicata il 9.12.2020), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali, le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento di superficie con solventi organici, anche per la conservazione del legno e dei prodotti in legno mediante prodotti chimici

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di trattamento di superficie con solventi organici, anche per la conservazione del legno e dei prodotti in legno mediante prodotti chimici.

BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE	
	<i>Sistemi di gestione ambientale</i>			
BAT 1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale (EMS) avente tutte le caratteristiche seguenti:	i) impegno, leadership e responsabilità da parte dei dirigenti	APPLICATA	Impegno contenuto nella politica aziendale con specifico riferimento alle risorse necessarie al raggiungimento obiettivi per tutti gli ambiti del sistema
		ii) un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;	APPLICATA	Effettuata analisi contesto organizzativo, valutazione parti interessate ed esigenze. Analisi rischi per ambiente contenuta in analisi ambientale per ambiente e DVR per parte salute umana
		iii) sviluppo di una politica ambientale che preveda anche il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	APPLICATA	La politica ambientale dell'azienda prevede il miglioramento continuo della prestazione ambientale
		iv) definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, anche per garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;	APPLICATA	Gli indicatori e relativi obiettivi sono riportati nel file KPI Plant Bollate
		v) pianificazione e attuazione delle procedure e delle azioni necessarie (incluse azioni correttive e preventive laddove necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;	APPLICATA	Previste procedure del sistema ISO 14001 (es: gestione sversamenti cisterne area serbatoi)

		vi) determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;	APPLICATA	All'interno del documento di Politica Aziendale è contenuto esplicito riferimento all'impegno della Direzione nella messa a disposizione delle risorse (umane e finanziarie) necessarie a raggiungimento obiettivi e controlli aspetti/impatti ambientali. Presente inoltre organigramma EHS con identificazione di tutte le figure.
		vii) garanzia delle competenze e della consapevolezza necessarie del personale le cui attività potrebbero incidere sulla prestazione ambientale dell'installazione	APPLICATA	Le competenze del personale con incidenza sulle prestazioni ambientali sono state acquisite mediante training sul campo; per ADR/rifiuti è stata effettuata formazione teorica tramite consulente esterno.
		viii) comunicazione interna ed esterna;	APPLICATA	Presente: - registro per comunicazioni verso l'esterno; - archiviazione mediante cartelle dedicate per argomento delle comunicazioni dall'esterno; - modulo di non conformità per le comunicazioni interne
		ix) promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale	APPLICATA	Il personale è informato delle prestazioni ambientali dell'Organizzazione attraverso le bacheche aziendali in cui si trova costantemente la Politica Aziendale e la pubblicazione dell'andamento dei principali indicatori HSE.
		x) redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività che hanno un impatto ambientale significativo	APPLICATA	L'Organizzazione è dotata di un sistema di gestione ambientale certificato ISO14001, è stato predisposto un manuale di sistema e sono implementate procedure di gestione e controllo degli aspetti ambientali
		xi) controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;	APPLICATA	Vengono gestiti attraverso il sistema ISO 14001
		xii) attuazione di adeguati programmi di manutenzione;	APPLICATA	È presente uno scadenziario per il programma di manutenzione comprensivo anche degli impianti con impatti ambientali

		xiii) preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;	APPLICATA	L'Organizzazione è dotata di piano di emergenza ed evacuazione in cui sono presenti i principali scenari di emergenza.
		xiv) valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;	APPLICATA	L'Organizzazione valuta in modo preventivo l'impatto ambientale derivanti da modifiche di processo/impianto e/o nuove installazioni.
		xv) attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione; ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (<i>Reference Report on Monitoring, ROM</i>);	APPLICATA	L'Organizzazione ha implementato il controllo delle prescrizioni autorizzative contenute nel piano di monitoraggio e controllo dell'allegato tecnico di AIA (Scadenziari adempimenti FASE)
		xvi) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	NON APPLICABILE	Non presenti altre realtà in Italia che svolgono la medesima attività, quindi, non è possibile fare tale analisi.
		xvii) verifiche periodiche indipendenti (ove praticabile) esterne e interne, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme alle modalità previste e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	APPLICATA	Il sistema di gestione viene verificato periodicamente da ente esterno accreditato. Sono inoltre effettuati audit interni per la verifica dell'efficacia del sistema di gestione
		xviii) valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o del possibile verificarsi di non conformità analoghe;	APPLICATA	L'Organizzazione è dotata di procedure di sistema per la gestione delle non conformità, l'identificazione delle cause e delle azioni correttive e gestione delle eventuali azioni preventive.
		xix) riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	APPLICATA	Nell'ambito del sistema di gestione l'Organizzazione effettua periodiche verifiche dell'efficacia del sistema stesso tramite Riesame della Direzione
		xx) seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite. In particolare per il trattamento di superficie con solventi organici, le BAT devono includere nel sistema di gestione ambientale i seguenti elementi:		

		<p>i) Interazione con il controllo e la garanzia di qualità e considerazioni in materia di salute e sicurezza.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>I processi e le materie prime utilizzati sono quelle al momento disponibili con il minor impatto in materia di salute e sicurezza, considerando la particolare natura del processo da realizzare e l'ottenimento delle caratteristiche di sicurezza richieste del prodotto.</p>
		<p>ii) Pianificazione per ridurre l'impatto ambientale di un'installazione. Ciò comporta in particolare:</p> <p>a. valutazione della prestazione ambientale generale dell'impianto (cfr) BAT 2);</p> <p>b. considerazione degli effetti incrociati, in particolare il mantenimento di un adeguato equilibrio tra la riduzione delle emissioni di solvente e il consumo di energia (cfr) BAT 19), acqua (cfr) BAT 20) e materie prime (cfr) BAT 6);</p> <p>c. riduzione delle emissioni di COV dai processi di pulizia (cfr) BAT 9).</p>	<p>APPLICATA</p>	
		<p>iii) Occorre prevedere l'inclusione di:</p> <p>a) un piano per la prevenzione e il controllo di perdite e fuoriuscite accidentali [cfr) BAT 5 a)];</p> <p>b) un sistema di valutazione delle materie prime per utilizzare materie prime a basso impatto ambientale e un piano per ottimizzare l'uso di solventi nel processo (cfr) BAT 3);</p> <p>c) un bilancio di massa dei solventi (cfr) BAT 10);</p> <p>d) un programma di manutenzione per ridurre la frequenza e gli impatti ambientali delle OTNOC (cfr) BAT 13); IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 414/28 9.12.2020</p> <p>e) un piano di efficienza energetica [cfr) BAT 19 a)];</p> <p>f) un piano di gestione dell'acqua [cfr) BAT 20 a)];</p> <p>g) un piano di gestione dei rifiuti [cfr) BAT 22 a)];</p> <p>h) un piano di gestione degli odori (cfr) BAT 23).</p>	<p>APPLICATA</p>	

BAT 2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, in particolare per quanto riguarda le emissioni di COV e il consumo energetico, la BAT consiste nel:	Individuare i settori/le sezioni/le fasi dei processi che contribuiscono maggiormente alle emissioni di COV e al consumo energetico e vantano il potenziale di miglioramento maggiore (cfr. anche BAT 1);	APPLICATA	La fase del processo che contribuisce maggiormente alle emissioni di COV è la stampa rotocalco; le emissioni generate da tale operazione vengono convogliate ai post-combustori. Il processo è stato ottimizzato sulla base delle tecniche ad oggi disponibili.
		Individuare e attuare azioni per ridurre al minimo le emissioni di COV e il consumo energetico;	APPLICATA	Il processo è stato ottimizzato sulla base delle tecniche ad oggi disponibili.
		Verificare periodicamente (almeno una volta all'anno) la situazione e il seguito dato alle situazioni individuate.	APPLICATA	La verifica viene effettuata mediante la predisposizione annuale del piano gestione solventi.
BAT 3	Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale delle materie prime utilizzate, la BAT consiste nell'utilizzare entrambe le tecniche riportate di seguito.	Utilizzo di materie prime a basso impatto ambientale Nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), una valutazione sistematica degli impatti ambientali negativi dei materiali utilizzati (in particolare per le sostanze cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione nonché per le sostanze estremamente preoccupanti) e ove possibile, la loro sostituzione con materiali i cui impatti ambientali e sanitari sono ridotti o inesistenti, tenendo conto dei requisiti o delle specifiche di qualità del prodotto.	APPLICATA	Le materie utilizzate sono quelle a minor impatto considerando la condizione di qualità del prodotto richiesta.
		Ottimizzazione dell'uso di solventi nel processo grazie ad un piano di gestione (nell'ambito del sistema di gestione ambientale [cfr. BAT 1]) che mira a individuare e attuare le azioni necessarie (ad esempio, dosaggio dei colori, ottimizzazione della nebulizzazione dello spray).	APPLICATA	Ottimizzazione attuata sulla base del processo
BAT 4	Al fine di ridurre il consumo di solventi, le emissioni di COV e l'impatto ambientale generale delle materie prime utilizzate, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate	a) Uso di pitture/ rivestimenti/vernici/ inchiostri/adesivi a base solvente con alto contenuto di solidi	NON APPLICABILE	Considerando la particolare natura del processo da realizzare e l'ottenimento delle caratteristiche di sicurezza richieste del prodotto non è possibile utilizzare inchiostri a base solvente con alto contenuto di solidi (>60%).

	di seguito.			Considerando la particolare natura del processo da realizzare e l'ottenimento delle caratteristiche di sicurezza richieste del prodotto non è possibile utilizzare inchiostri a base solvente con alto contenuto di solidi (>60%).
		b) Uso di pitture/ rivestimenti/inchiostri/ vernici/adesivi a base acquosa.	NON APPLICABILE	
		c) Uso di inchiostri/ rivestimenti/pitture/ vernici e adesivi essiccati per irraggiamento.	APPLICATA	L'essiccazione avviene mediante lampade UV
		d) Utilizzo di adesivi bicomponenti senza solvente	NON APPLICABILE	Data la particolarità del processo non è possibile utilizzare tale tecnica
		e) Utilizzo di adesivi termofusibili	NON APPLICABILE	Data la particolarità del processo non è possibile utilizzare adesivi termofusibili
		f) Utilizzo della verniciatura a polveri	NON APPLICABILE	Data la particolarità del processo non è possibile utilizzare verniciatura a polvere
		g) Utilizzo di un film laminato per rivestimenti su supporti arrotolati (web) o <i>coil coating</i>	NON APPLICABILE	
		h) uso di sostanze che non sono COV o sono COV a minore volatilità	NON APPLICABILE	Data la particolarità del processo non è possibile utilizzare tale tecnica
		Stoccaggio e manipolazione di materie prime		
BAT 5	Al fine di evitare o ridurre le emissioni fuggitive di COV durante lo stoccaggio e la manipolazione di materiali contenenti solventi e/o materiali pericolosi, la BAT consiste nell'applicare i principi di buona gestione utilizzando tutte le tecniche riportate di seguito.	a) Preparazione e attuazione di un piano per la prevenzione e il controllo di perdite e fuoriuscite accidentali	APPLICATA	Attuato un piano di prevenzione e controllo
		b) Sigillatura o ricopertura dei contenitori e dell'area di stoccaggio confinata	APPLICATA	I contenitori contenenti solventi sono chiusi per ridurre al minimo le emissioni diffuse; l'area di stoccaggio è confinata
		c) Riduzione al minimo dello stoccaggio di materiali pericolosi nelle aree di produzione	APPLICATA	Il quantitativo dei materiali pericolosi presenti nei reparti è quello limitato alla produzione.
		d) Tecniche per prevenire perdite e fuoriuscite accidentali durante il pompaggio	APPLICATA	I solventi o i materiali contenenti solventi sono movimentati mediante pompa pneumatica da cisternetta 1 m ³ /fusti alla macchina;
		e) Tecniche per prevenire i traboccamenti durante il pompaggio	APPLICATA	Il reintegro viene attivato manualmente dall'operatore che presidia l'operazione

		f) Cattura di vapori di COV durante la consegna di materiali contenente solventi	NON APPLICABILE	Le materie prime vengono conferite in fusti/cisternette da 1 mc e quindi trattasi di contenitori sigillati senza presenza di vapori di COV
		g) Misure di contenimento in caso di fuoriuscite e/o assorbimento rapido durante la manipolazione di materiali contenenti solventi	APPLICATA	Presenti KIT anti-sversamento nelle postazioni ove effettuata la manipolazione di materiale contenente solventi
BAT 6	Al fine di ridurre il consumo di materie prime e le emissioni di COV, la BAT consiste nell'utilizzare una tecnica o una combinazione delle tecniche riportate di seguito.	a) tecnica Consegna centralizzata di materiali contenenti COV (ad esempio inchiostri, rivestimenti, adesivi, detergenti) descrizione: Consegna di materiali contenenti COV (ad esempio inchiostri, rivestimenti, adesivi, detergenti) nell'area di applicazione mediante condutture dirette a circuito chiuso, con pulizia del sistema mediante procedimento di pulizia con pig o soffiaggio d'aria.	NON APPLICABILE	I materiali contenenti solventi sono conferiti in contenitori di max 1 m3, pertanto, non è presente un sistema con condutture dirette a circuito chiuso; il trasferimento di materiali contenenti COV dal luogo di stoccaggio ai macchinari viene effettuata tramite carrelli elevatori/transpallet. Le tubature fisse sono utilizzate solo per i solventi e pertanto non è prevista la pulizia
		b) tecnica Sistemi di miscelazione avanzati descrizione: Apparecchiatura di miscelazione computerizzata per ottenere la pittura/il rivestimento/l'inchiostro/l'adesivo desiderati.	NON APPLICABILE	Data la particolare tipologia della lavorazione gli inchiostri arrivano già pronti all'uso; è presente un miscelatore manuale solo per alcune particolari tipologie di prodotto
		c) tecnica Consegna di materiali contenenti COV (ad esempio inchiostri, rivestimenti, adesivi, detergenti) nel punto di applicazione mediante un sistema chiuso. descrizione: in caso di cambi frequenti di inchiostri/vernici/adesivi e solventi o nel caso di utilizzo su scala ridotta, consegna di inchiostri/vernici/ rivestimenti/adesivi e solventi da piccoli contenitori di trasporto posti vicino all'area di applicazione utilizzando un sistema chiuso.	APPLICATA	I prodotti utilizzati in piccoli quantitativi sono conferiti al punto di applicazione mediante trasporto nei contenitori originali chiusi e posti vicino all'area di applicazione mediante un tubo con pompa

		<p>d) tecnica Automazione del cambiamento di colore descrizione: Cambiamento automatizzato del colore e spurgo della linea di applicazione di inchiostro/pittura/ rivestimento con cattura dei solventi.</p>	NON APPLICABILE	Il cambio colore viene fatto a fine produzione; il prodotto residuo viene raccolto nel bidone. La pompa, il cilindro di stampa e la bacinella vengono lavati con solvente, che viene raccolto nel bidone, portato in un punto di raccolta per il successivo smaltimento.
		<p>e) tecnica Raggruppamento per colore descrizione: Modifica della sequenza di prodotti per ottenere ampie sequenze con lo stesso colore</p>	NON APPLICABILE	Data la particolarità del processo non è possibile utilizzare tale tecnica
		<p>f) tecnica Spurgo senza solvente di lavaggio descrizione: Ricarica della pistola a spruzzo con nuova vernice senza risciaquo intermedio</p>	NON APPLICABILE	Non utilizzata la tecnica con pistola a spruzzo
Applicazione di rivestimenti				
BAT 7	Al fine di ridurre il consumo di materie prime e l'impatto ambientale generale dei processi di applicazione dei rivestimenti, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito.	<p>Tecniche di applicazione non a spruzzo: a) Verniciatura a rullo b) Lama racla (doctor blade) su rullo c) Applicazione senza risciacquo (dry-in-place) per la verniciatura in continuo (coil coating) d) Verniciatura a cascata (colata) e) Elettrodeposizione (e-coat) f) Verniciatura per immersione (flooding) g) Coestrusione</p>	APPLICATA	Utilizzata la tecnica b) lama racla su rullo
		<p>Tecniche di atomizzazione a spruzzo</p>	NON APPLICABILE	
		<p>Automazione dell'applicazione a spruzzo: o) applicazione con robot p) applicazione a macchina</p>	NON APPLICABILE	
Essiccazione/indurimento				
BAT 8	Al fine di ridurre il consumo energetico e l'impatto ambientale generale dei processi di essiccazione/indurimento, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito.	<p>a) Essiccazione/indurimento per convezione di gas inerte b) Essiccazione/indurimento a induzione c) Essiccazione a microonde e ad alta frequenza d) Indurimento a radiazione e) Essiccazione combinata per convezione/radiazione IR f) Essiccazione/indurimento per convezione associata al recupero di calore</p>	APPLICATA	<p>L'essiccazione viene effettuata mediante la tecnica d) Indurimento a radiazione. L'indurimento a radiazione è effettuato mediante l'esposizione a radiazioni UV</p>

Pulizia				
BAT 9	Al fine di ridurre le emissioni di COV derivanti dai processi di pulizia, la BAT consiste nel ridurre al minimo l'uso di detergenti a base solvente e nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito	<ul style="list-style-type: none"> a) Protezione delle aree e delle apparecchiature di spruzzatura b) Eliminazione dei solidi prima della pulizia completa c) Pulizia manuale con salviette preimpregnate d) Utilizzo di detergenti a bassa volatilità e) Pulizia con detergenti a base acquosa f) Impianti di lavaggio chiusi g) Spurgo con recupero di solventi h) Pulizia mediante spruzzatura di acqua ad alta pressione i) Pulizia a ultrasuoni j) Pulizia a ghiaccio secco (CO₂) k) Pulizia mediante granigliatura con plastica 	APPLICATA	La tecnica utilizzata per lavare i cilindri è la f) Impianti di lavaggio chiusi Lavaggio automatico a lotti/sgrassamento di pezzi di presse/di macchinari in impianti di lavaggio chiusi. Si utilizza un prodotto detergenti alcalino/solvente

Monitoraggio				
BAT 10	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni totali e fuggitive di COV mediante la compilazione, almeno una volta l'anno, di un bilancio di massa dei solventi degli input e degli output di solventi dell'impianto, di cui all'allegato VII, parte 7, punto 2, della direttiva 2010/75/UE, e di ridurre al minimo l'incertezza dei dati relativi al bilancio di massa dei solventi utilizzando tutte le tecniche riportate di seguito</p>	<p>a) Identificazione e quantificazione complete degli input e degli output di solventi, ivi compresa l'incertezza associata</p> <p>b) Attuazione di un sistema di tracciamento del solvente</p> <p>c) Monitoraggio delle modifiche che possono incidere sull'incertezza dei dati relativi al bilancio di massa dei solventi</p>	APPLICATA	<p>Viene predisposto il piano di gestione solventi con identificazione e quantificazione degli input e output (tecnica a); vengono registrate le giacenze di magazzino dei prodotti inutilizzati mediante pesatura e registrazione SAP (tecnica b); vengono registrate le modifiche e malfunzionamenti del sistema di trattamento gas in uscita:lo stato dei by-pass degli impianti presenti ha lo scopo di poter verificare lo stato puntuale dell'apertura/chiusura di tali sistemi e l'attuale segnale è collegato ad un sistema di registrazione. dai grafici è visibile segnato come valore = 1 quando è attivo il by-pass valore = 0 quando non è in funzione il by-pass).</p>
Emissioni negli scarichi gassosi				
BAT 11	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni negli scarichi gassosi almeno alla frequenza indicata di seguito e conformemente alle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.</p>	<p><u>TCOV Settore/fonti:</u> Qualsiasi camino con un carico $TCOV < 10$ kg C/h - <u>metodo:</u> EN 12619- <u>periodicità:</u> una volta l'anno</p> <p>1) Per quanto possibile, le misurazioni vengono effettuate al livello massimo di emissioni previsto in condizioni di esercizio normali.</p> <p>(2) Nel caso di un carico di TCOV inferiore a 0,1 kg C/h o di un carico di TCOV non costante e stabile inferiore a 0,3 kg C/h, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta a una volta ogni 3 anni o la misurazione può essere sostituita da un calcolo purché garantisca dati di qualità scientifica equivalente.</p> <p>(3) Per il trattamento termico dei gas in uscita dal processo, la temperatura nella camera di combustione è misurata in continuo. A questo controllo è associato un sistema di allarme qualora le temperature escano dall'intervallo di temperatura</p>	APPLICATA	<p>Campionamenti annuali: E18-E29: postcombustori E36 cappe embossing E41 impianto lavaggio</p>

		ottimizzato.		
		<u>NOX Settore/fonti</u> : Trattamento termico dei gas in uscita dal processo – <i>Metodo</i> : EN 14792 <i>periodicità</i> : Una volta l'anno	APPLICATA	Campionamenti annuali: E18-E29: postcombustori
		<u>CO Settore/fonti</u> : Trattamento termico dei gas in uscita dal processo. – <i>Metodo</i> EN 15058 Una volta l'anno	APPLICATA	Campionamenti annuali: E18-E29: postcombustori
Emissioni in acqua				
BAT 12	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e conformemente alle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	inquinanti: TSS, COD, TOC, Cr, VI, Cr, Ni, Zn, AOX, F ⁻ , settori: rivestimento di veicoli, coil coiting, rivestimento e stampa di imballaggi in metalli	NON APPLICABILE	L'attività svolta dall'azienda non rientra nei settori indicati.
Emissioni nel corso di OTNOC				
BAT 13	Al fine di ridurre la frequenza delle OTNOC e ridurre le emissioni nel corso delle OTNOC, la BAT consiste nell'utilizzare entrambe le tecniche riportate di seguito.	a) tecnica Individuazione delle apparecchiature essenziali Descrizione : Le apparecchiature essenziali per la tutela dell'ambiente («apparecchiature essenziali») sono individuate sulla base di una valutazione dei rischi. In linea di massima, si tratta di tutte le apparecchiature e tutti i sistemi che trattano i COV (ad esempio, il sistema di trattamento dei gas in uscita, il sistema di rilevamento delle perdite). b) tecnica Ispezione, manutenzione e controllo Descrizione Si tratta di un programma strutturato che mira a massimizzare la disponibilità e la prestazione delle apparecchiature essenziali e prevede procedure di esercizio standard, una manutenzione preventiva e una manutenzione periodica e non programmata. I periodi, la durata e le cause delle OTNOC e, se possibile, le emissioni nel corso di tali periodi sono oggetto di monitoraggio.	APPLICATA	Il funzionamento delle linee è direttamente correlato al funzionamento dei post-combustori: in assenza delle condizioni ottimali di abbattimento del post-combustore le linee non possono essere avviate. I post-combustori sono soggetti a manutenzione programmata.
Emissioni negli scarichi gassosi				

<p>BAT 14</p>	<p>Al fine di ridurre le emissioni di COV provenienti dalle aree di produzione e di stoccaggio, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) e un'adeguata combinazione delle altre tecniche riportate di seguito.</p>	<p>a) Scelta, progettazione e ottimizzazione del sistema b) Estrazione dell'aria il più vicino possibile al punto di applicazione dei materiali contenenti COV. Estrazione dell'aria il più vicino possibile al punto di applicazione con un confinamento totale o parziale delle aree di applicazione del solvente (ad esempio impianti di rivestimento, macchine per applicazioni, cabine di verniciatura a spruzzo). L'aria estratta può essere trattata con un sistema di trattamento dei gas in uscita dal processo. c) Estrazione dell'aria il più vicino possibile al punto di preparazione di pitture/rivestimenti/adesivi/inchiostri. d) Estrazione dell'aria dai processi di essiccazione/indurimento e) Riduzione al minimo delle emissioni fuggitive e delle perdite di calore dai forni/essiccatori, sigillando l'ingresso e l'uscita dei forni di indurimento/essiccatori o applicando una pressione inferiore a quella atmosferica in fase di essiccazione f) Estrazione dell'aria dalla zona di raffreddamento g) Estrazione dell'aria dal deposito di materie prime, solventi e rifiuti contenenti solventi h) Estrazione dell'aria dalle aree destinate alla pulizia</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Tecniche applicate: a), b), c), d), h) (banco di pulizia manuale)</p>
<p>BAT 15</p>	<p>Al fine di ridurre le emissioni di COV negli scarichi gassosi e incrementare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito.</p>	<p>1. Cattura e recupero dei solventi nei gas in uscita dal processo a) Condensazione b) Adsorbimento con carbone attivo o zeoliti c) Assorbimento mediante un liquido idoneo 2. Trattamento termico dei solventi nei gas in uscita dal processo con recupero di energia d) Convogliamento dei gas in uscita dal processo verso un impianto di combustione e) Ossidazione termica recuperativa f) Ossidazione termica rigenerativa a letti multipli o con un distributore di aria rotante privo di valvole. g) Ossidazione catalitica 3. Trattamento termico dei</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Presenti: n.1 impianto di ossidazione termica recuperativa (e) e n. 1 impianto Ossidazione termica (i)</p>

		<p>solventi nei gas in uscita dal processo senza recupero dei solventi o termovalorizzazione</p> <p>h) Trattamento biologico dei gas in uscita dal processo</p> <p>i) Ossidazione termica</p>		
BAT 16	Al fine di ridurre il consumo energetico del sistema di abbattimento dei COV, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito.	<p>a) Controllo della concentrazione di COV inviata al sistema di trattamento dei gas in uscita utilizzando ventilatori a frequenza variabile.</p> <p>b) Concentrazione interna dei solventi nei gas in uscita dal processo.</p> <p>c) Concentrazione esterna, per adsorbimento, dei solventi contenuti nei gas in uscita dal processo</p> <p>d) Camera del plenum per ridurre il volume degli scarichi gassosi</p>	NON APPLICABILE	Le tecniche non risultano applicabili per motivi di sicurezza (LEL) o alle caratteristiche del processo
BAT 17	Al fine di ridurre le emissioni di NO _x negli scarichi gassosi, limitando nel contempo le emissioni di CO derivanti dal trattamento termico dei solventi contenuti nei gas in uscita dal processo, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) o entrambe le tecniche riportate di seguito	<p>a) Ottimizzazione delle condizioni di trattamento termico (progettazione e funzionamento)</p> <p>b) Utilizzo di bruciatori a basse emissioni di NO_x</p>	APPLICATA	Applicata la tecnica a) in quanto presente l'ottimizzazione delle condizioni di combustione (temperatura e adeguata progettazione del tempo di permanenza) e manutenzione periodica programmata del sistema di combustione secondo le raccomandazioni dei fornitori.
	Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni di NO _x negli scarichi gassosi e livello indicativo di CO negli scarichi gassosi derivanti dal trattamento termico dei gas in uscita dal processo.	NO _x (MEDIA giornaliera o media del periodo di campionamento) <i>limite</i> : 20 –130 mg/Nm ³	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto la nota (1) in calce alla tabella prevede che il livello BAT-AEL e il livello indicativo non si applicano quando i gas in uscita dal processo sono inviati ad un impianto di combustione.
		CO (MEDIA giornaliera o media del periodo di campionamento) <i>limite</i> : 20 – 150 mg/Nm ³	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto la nota (1) in calce alla tabella prevede che il livello BAT-AEL e il livello indicativo non si applicano quando i gas in uscita dal processo sono inviati ad un impianto di combustione.
Emissioni di polveri				
BAT 18	Al fine di ridurre le emissioni di polveri nei gas di scarico dei processi di preparazione della superficie del substrato, di taglio, di applicazione del	<p>tecnica: a) cabina di verniciatura a spruzzo con separazione a umido (a cortina d'acqua)</p> <p>b) scrubbing a umido;</p> <p>c) separazione a secco dell'overspray con materiale</p>	NON APPLICABILE	L'attività svolta non rientra nell'elenco delle attività dettagliate in tabella 2 oggetto della BAT

	<p>rivestimento e di finitura per i settori e i processi elencati nella tabella 2, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito.</p>	<p>prevestito; d) separazione a secco dell'overspray mediante filtrazione; e) precipitatore elettrostatico Tabella 2: rivestimento di veicoli a spruzzo, rivestimento di altre superfici metalliche e plastiche a spruzzo, aeromobili, rivestimento e stampa di imballaggi in metallo con applicazione a spruzzo; superfici in legno</p>		
Efficienza energetica				
BAT 19	<p>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare le tecniche a) e b) e un'adeguata combinazione delle tecniche da c) a h) riportate di seguito.</p>	<p>a) Piano di efficienza energetica b) Registro del bilancio energetico c) Isolamento termico dei serbatoi e delle vasche contenenti liquidi raffreddati o riscaldati, e dei sistemi di combustione e di vapore d) Recupero di calore mediante cogenerazione — CHP (produzione combinata di energia termica e energia elettrica) o trigenerazione — CCHP (produzione combinata di energia frigorifera, energia termica e energia elettrica) e) Recupero di calore dai flussi di gas caldi f) Regolazione della portata dell'aria e dei gas in uscita dal processo g) ricircolo dei gas in uscita dalla cabina di verniciatura a spruzzo h) circolazione ottimizzata di aria calda in una cabina di indurimento di ampio volume utilizzando un turbolatore d'aria</p>	<p>PARZIALMENTE APPLICATA</p>	<p>L'azienda registra i consumi in KW/Km di prodotto finito. Verranno implementati entro l'8/12/2024</p> <p>a) Piano di efficienza energetica b) registro bilancio energetico: al momento non previsti. c) non presenti vasche contenenti liquidi raffreddati o riscaldati; i post-combustori risultano isolati termicamente</p>
	<p>Livelli di prestazione ambientale associati alle BAT (BAT-AEPL) per il consumo specifico di energia</p>	<p>Flessografia e stampa in rotocalco di materiale non destinato alla pubblicazione Wh/m2 di superficie stampata 50-350</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Calcolato sulla base dei consumi energetici e superficie stampata</p>
Consumo di acqua e produzione di acque reflue				
BAT 20	<p>Al fine di ridurre il consumo di acqua e la produzione di acque reflue provenienti dai processi a base acquosa (come sgrassaggio, pulitura, trattamento di superficie, scrubbing a umido), la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) e un'adeguata combinazione delle altre tecniche riportate di seguito.</p>	<p>a) Tecnica; Piano di gestione delle risorse idriche e audit idrici Descrizione: Il piano di gestione delle risorse idriche e gli audit idrici fanno parte del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1) e comprendono: —diagrammi di flusso e bilancio massico dell'acqua dell'impianto; — fissazione di obiettivi in materia di efficienza idrica; —attuazione di tecniche di ottimizzazione dell'acqua (controllo del consumo dell'acqua, riciclaggio dell'acqua, individuazione e riparazione delle</p>	<p>NON APPLICATA/ NON APPLICABILE per i punti b) e c)</p>	<p>L'azienda ha in programma la predisposizione di un diagramma di flusso dell'acqua utilizzata nei processi, bilancio massico e audit idrici. b) non applicabile tecnica a risciacquo a cascata inversa; c) non applicabile in quanto le acque reflue generate dai processi per caratteristiche quali quantitative non sono</p>

		<p>perdite). Gli audit idrici sono effettuati almeno una volta all'anno.</p> <p>b) Tecnica; Risciacqui a cascata inversa Descrizione: Risciacquo in più fasi in cui l'acqua scorre nella direzione opposta dei pezzi in lavorazione/del substrato. Questa tecnica consente un risciacquo approfondito con un consumo di acqua ridotto.</p> <p>c) Tecnica; Riutilizzo e/o riciclaggio dell'acqua Descrizione flussi di acqua (ad esempio acqua di risciacquo esaurita, effluente degli scrubber a umido) sono riutilizzati e/o riciclati, se necessario previo un trattamento, utilizzando tecniche quali lo scambio ionico o la filtrazione (cfr. BAT 21). Il grado di riutilizzo e/o riciclaggio dell'acqua è limitato dal bilancio idrico dell'impianto, dal tenore di impurità e/o dalle caratteristiche dei flussi di acqua.</p>		<p>riutilizzabili. I Livelli di prestazione ambientale associati alle BAT (BAT-AEPL) per il consumo specifico di acqua indicati nella tabella 4 non sono applicabili all'attività dell'azienda in quanto non compresa nel campo di applicazione dei settori indicati e tipologie di prodotto.</p>
	Emissioni nell'acqua			
BAT 21	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua e/o facilitare il riutilizzo e il riciclaggio dell'acqua risultante dai processi a base acquosa (come sgrassaggio, pulitura, trattamento di superficie, scrubbing a umido), la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.</p>	<p>Trattamento preliminare , primario e generale</p> <p>a) Equalizzazione b) Neutralizzazione c) separazione fisica</p> <p>Trattamento fisico+chimico</p> <p>d) Adsorbimento e) distillazione sottovuoto f) precipitazione g) Riduzione chimica h) scambio ionico i) strippaggio j) Trattamento biologico j) trattamento biologico</p> <p>Eliminazione finale delle materie solide</p> <p>k) Coagulazione e flocculazione l) sedimentazione m) filtrazione n) flottazione</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Le acque reflue sono generate dai processi di addolcimento acqua (addolcitori a resine e osmosi) e dal raffreddamento del metallizzatore; pertanto i concentrati degli impianti di addolcimento non possono essere riutilizzati all'interno del ciclo produttivo e le acque di raffreddamento hanno un volume ridotto (circa 100 mc/anno) e trovandosi l'impianto in un edificio diverso dagli altri impianti produttivi gli interventi necessari al riutilizzo non giustificano costi /benefici. la tabelle 5 non è applicabile in quanto relativa agli scarichi diretti in corpi idrici riceventi mentre la 6 non applicabile per la tipologia di settore.</p>

<p>BAT 22</p>	<p>Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare le tecniche a) e b) e una o entrambe le tecniche c) e d) riportate di seguito.</p>	<p>a) Piano di gestione dei rifiuti b) Monitoraggio dei quantitativi di rifiuti c) Recupero/riciclaggio dei solventi d) Tecniche specifiche per i flussi di rifiuti</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>a) piano di gestione rifiuti: la produzione dei rifiuti è stata valutata e ottimizzata in fase di analisi ambientale e ottimizzata secondo gli obiettivi della stessa b) monitoraggio dei quantitativi di rifiuti; il quantitativo dei rifiuti viene monitorato mensilmente tramite file di sistema; c) l'azienda utilizza ove possibile contenitori riutilizzabili</p>
<p>BAT 23</p>	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • un protocollo che elenchi le azioni e il relativo calendario; • un protocollo di intervento in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio nel caso di denunce; • un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a identificarne la o le fonti, caratterizzare i contributi delle fonti e attuare misure di prevenzione e/o riduzione <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui i disturbi provocati da odori molesti presso recettori sensibili siano probabili e/o comprovati.</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui i disturbi provocati da odori molesti presso recettori sensibili siano probabili e/o comprovati. Non si sono verificati episodi di segnalazioni per odori molesti</p>
<p>Conclusioni sulle BAT per la flessografia e la stampa in rotocalco non destinata all'editoria (paragrafo 1.12 delle BATC)</p>				
<p>BAT 28</p>	<p>Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni totali di COV derivanti dalla flessografia e dalla stampa a rotocalco non destinate all'editoria</p>	<p>Tabella 28 1) Parametro: Emissioni totali di COV calcolate sulla base del bilancio di massa dei solventi 2) Unità: kg COV per kg di input di massa solida 3) BAT-AEL (media annua): < 0,1 – 0,3 In alternativa al BAT-AEL di cui alla tabella 9, si possono utilizzare i BAT-AEL delle tabelle 29 e 30.</p> <p><u>In alternativa si possono utilizzare i BAT-AEL delle tabelle 29 e 30</u></p> <p>Tabella 29 1) Parametro: Le emissioni fuggitive di COV calcolate sulla base del bilancio di massa dei solventi 2) Unità: Percentuale (%) dell'input di solvente 3) BAT-AEL (media annua): < 1 – 12</p> <p>Tabella 30</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>L'azienda risulta conforme al valore indicato in tabella 29 (es: emissione diffusa su input di solvente: 9,73% anno 2021; 9,26% anno 2020)</p> <p>In riferimento alla tabella 30 l'azienda nel corso dell'ultimo triennio (2019-2021) ha riscontrato alcuni episodi di superamento delle concentrazioni di COV del valore indicato dalla stessa pari a 20 mg/Nmc; il valore limite attuale è pari a 50 mg/Nmc. Entro il 22/6/2024 l'azienda si riserva di presentare piano di adeguamento qualora si rendessero necessari interventi sostanziali su linee</p>

		<p>1) Parametro: TCOV 2) Unità: mg C/Nmc 3) BAT-AEL (media giornaliera o media del periodo di campionamento): 1 – 20 ⁽¹⁾ ⁽²⁾</p> <p>TCOV: mg C/Nm³ pari a 1 – 20 ⁽¹⁾ ⁽²⁾ Cfr. quadro E tab E1 e successiva (1) Il limite superiore dell'intervallo del BAT-AEL è 50 mg C/Nm³ se si utilizzano tecniche che consentono il reimpiego/ riciclaggio del solvente recuperato. (2) Per gli impianti che utilizzano la BAT 16 c) associata a una tecnica di trattamento dei gas in uscita dal processo, si applica un BAT-AEL aggiuntivo inferiore a 50 mg C/Nm³ agli scarichi gassosi in uscita dal concentratore.</p>		<p>produttive e/o sistemi di riduzione dei solventi, la cui realizzazione richiederà tempistiche congrue e compatibili con il proseguo dell'attività produttiva, come previsto dalla DGR N. 7714 del 28/12/2022</p>
--	--	---	--	---

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

Dalla BAT 30 non pertinenti per genere di attività.

D.2 CRITICITÀ RISCONTRATE

D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE

Misure in atto

La Società ha ottenuto la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 in data 27 Aprile 2010.

L'attuazione di tale piano di gestione permetterà la razionalizzazione di prassi di comportamento "ambientale":

- ottimizzazione dei parametri di processo [specifiche di conduzione degli impianti, selezione delle materie prime con valutazione preliminare di possibili impatti ambientali dovuti all'introduzione di nuovi prodotti, programmazione degli interventi sugli impianti comprese le pulizie dei cicli, etc.];
- pianificazione di interventi di manutenzione preventiva per garantire la massima efficienza degli impianti;
- controllo degli stati autorizzativi dei trasportatori/smaltitori dei rifiuti con valutazione dei possibili recuperatori;
- definizione delle regole di comportamento ambientale per gli appaltatori, ditte esterne che effettuano interventi all'interno dello stabilimento;
- documentazione completa del Sistema di Gestione Ambientale;
- aggiornamento costante del registro delle prescrizioni legali del settore ambientale ed informazione puntuale di tutto il personale coinvolto;
- pianificazione della formazione e sensibilizzazione di tutto il personale sull'importanza del rispetto della normativa ambientale e sulla possibilità di ridurre i propri impatti attuando alcune prescrizioni previste all'interno della documentazione del Sistema di Gestione Ambientale;
- identificazione di alcuni indici che permettono di misurare il miglioramento del Sistema di Gestione Ambientale;
- redazione di istruzioni operative che consentano di intervenire prontamente in caso di situazioni di possibile rischio o emergenza ambientale.
- *L'azienda* stipula contratti con fornitori che riutilizzano i contenitori di prodotti chimici;

Misure di miglioramento da programmare

- L'Azienda dovrà trovare una soluzione per evitare l'infiltrazione di acqua piovana all'interno dei bacini di contenimento dei serbatoi interrati;
- Le comunicazioni riguardanti il non utilizzo di alcuni macchinari e la conseguente esclusione dal monitoraggio annuale deve essere prontamente comunicata all'inizio di ogni anno successivo.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione.

E.1 ARIA

E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera che la Ditta deve rispettare:

EMISSIONE	DESCRIZIONE		DURATA (h/giorno)	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTI	VALORE LIMITE (mg/Nm ³)
	sigla	provenienza				
E18 ⁽¹⁾	■	Post-Combustore ■ ■	24h/g	■	COV	50 dall'8/12/2024 Cfr. BAT-AEL tab.30: 20 mg/Nm ³
					NOx espresso come NO ₂	350
					CO	500
E21	■	Cappa aspirazione Vasca demetallizzazione ■ ■	24h/g	■	Ammoniaca oppure in alternativa aerosol alcalini	5** 5**
E22	■	Caldaia aria forni di asciugamento inchiostri ■ ■	24h/g	■	NOx CO	Dal 2030
E23A	■	Aspirazione fumi trattamento corona ■ ■	24h/g	■	Ozono	5
E23B				■		
E24	■	Aspirazione fumi trattamento corona ■ ■	24h/g	■	Ozono	5
E24A		Asciugatura valle ■ ■	24h/g	■	Ozono	5
E27	■	Aspirazione fumi trattamento corona ■ ■	24h/g	■	Ozono	5
E27A	■	Asciugatura inchiostro con lampade UV ■ ■	24h/g	■	Ozono	5
E28	■	Cappa Asp. Vasca demetallizzazione ■ ■	24h/g	■	Aerosol Alcalini	5**
					oppure in alternativa Ammoniaca	5**
					Acido fosforico	2
E29 ⁽¹⁾	FS 2010	Post-combustore ■ ■	24h/g	■	NOx espresso come NO ₂	350
	M22	Stoccaggio bacinelle				
	M23	Preparazione inchiostri			CO	500
	M24	Lavaggio Bacinelle				
E30	M25	Caldaia aria forni di asciugamento inchiostri ■ ■	24h/g	■	NOx CO	Dal 2030
E32 ^(***)	M30	n. 4 vasche galvaniche di preparazione lastre. n. 2 vasche di lavaggio lastre	16 h/g	■	Nichel e suoi composti	0,1
	M31					
	M32					
	M33					
E35	M27	Trituratore Scarti	8h/g	■	Polveri	10

E36	M28	Cappe Embossing I e II	16h/g	■	COV	20
E41	M41	Impianto lavaggio bacinelle	3h/g	■	COV (#)	200 g/h 75 mgC/Nm ³
					Aerosol alcalini	5
E42 (***)	M42	Impianto reticolazione con lampade UV	saltuario	■	Ozono	5
E43	FS 2010	Asciugatura con inchiostro lampade UV	24h/g	■	Ozono	5

**esonerato dal controllo analitico in quanto il contenuto di base nella soluzione acquosa è inferiore al 15%.

*** non soggetto a controllo analitico perchè concentrazioni sotto soglia di rilevabilità

Per gli effluenti gassosi contenenti COV il limite di concentrazione è da verificare qualora non venga rispettato il limite imposto come flusso di massa

Tabella E1a – Emissioni in atmosfera

(1) Per i post- combustori termici e rigenerativi:

- devono essere rispettati i seguenti parametri operativi e di impianto: temperatura ≥ 750 °C in assenza di COV clorurati e tempo di permanenza $\geq 0,6$ s.
- installazione di analizzatore in continuo tipo FID da installarsi per flussi di massa di COV ≥ 10 Kg/h (D.Lgs n° 152/06) a valle del combustore.
- installazione di misuratore con registrazione in continuo della T° posto in camera di combustione;
- misuratore della T° al camino e allo scambiatore; apparecchiatura per il controllo dell'apertura e della chiusura del bypass e presenza di strumenti che segnalino, registrino ed archivino l'utilizzo.
- Per tutti i tipi di post-combustore la percentuale di O₂ in camera di combustione deve essere maggiore del 6%.
- Il rispetto dei livelli di temperatura indicati deve essere garantito prima di dare inizio alle procedure di caricamento di materie prime negli impianti produttivi.

I) La Ditta deve inoltre rispettare i seguenti valori limite per l'emissione diffusa e l'emissione totale limite, ai sensi dell'art. 275 D. Lgs. 152/2006:

Valori limite		
EMISSIONI DIFFUSE	Fino al 21/06/2024: 20% totale del solvente utilizzato Cfr. BAT AEL tabella 29: BAT-AEL (media annua): < 1 – 12 Dall'8/12/2024	
EMISSIONI TOTALI	applicazione della parte III dell'allegato III alla parte V del D.Lgs.152/2006	ETOT LIMITE = O1 LIMITE+ F LIMITE [T/ANNO]

Tabella E1b – Emissioni diffuse e totali di COV in atmosfera

- II) Il gestore dell'impianto deve rispettare i valori limite di emissione negli scarichi convogliati, i valori limite di emissione diffusa e i valori limite di emissione totale individuati al paragrafo E.1.1 mediante l'applicazione delle migliori tecniche disponibili e, in particolare, utilizzando materie prime a ridotto o nullo tenore di solventi organici, ottimizzando l'esercizio e la gestione degli impianti e, ove necessario, installando idonei dispositivi di abbattimento, in modo da minimizzare le emissioni di composti organici volatili.
- III) Il gestore, ai sensi del punto 3 della parte I dell'allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/2006, deve installare apparecchiature per la misura e per la registrazione in continuo delle emissioni nei punti di emissione (E18 ed E29) presidiati da dispositivi di abbattimento, se il flusso di massa di COV, espresso come carbonio organico totale, è superiore a 10 kg/h al punto finale di scarico.
- IV) Al fine di tutelare la salute umana e l'ambiente, le emissioni dei COV di cui ai punti I) e II) sono gestite in condizioni di confinamento e il gestore adotta tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le stesse emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

V) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

- VI) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- VII) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- VIII) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- IX) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15° K e 101,323 kPa);
 - Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
 - Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_M = Concentrazione misurata;

O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

- X) Il gestore fornisce all'autorità competente tutti i dati che consentono a detta autorità di verificare la conformità dell'impianto:
- ai valori limite di emissione negli scarichi gassosi, ai valori limite per le emissioni diffuse e ai valori limite di emissione totale autorizzati;
 - all'emissione totale annua autorizzata per l'intero impianto;
 - alle disposizioni dell'articolo 275 del D. Lgs. 152/2006, commi 12 e 13 ove applicabili.

A tale scopo il gestore elabora ed aggiorna il piano di Gestione dei Solventi secondo le modalità e con le tempistiche individuate nel Piano di Monitoraggio.

E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

- XI) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- XII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;

- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

- XIII) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore

E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI

- XIV) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/06.
- XV) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XVI) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, dovrà comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

Per i nuovi punti di emissione laddove presenti:

- XVII) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio di nuovi impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- XVIII) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XIX) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.

- XX) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- XXI) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
- XXII) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
- XXIII) Eventuali sistemi di abbattimento a presidio dei nuovi camini, devono rispondere almeno ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla D.G.R. 1 agosto 2003, n. VII/13943;
- XXIV) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XXV) Qualora il tempo di funzionamento annuo dei by-pass risulti essere superiore al 5% della durata annua delle emissioni correlate (E18 ed E29) (espressa in ore/ giorno per giorni all'anno di funzionamento), dovrà essere adottato idoneo sistema di abbattimento dell'effluente in uscita dal by-pass, finalizzato a garantire il rispetto dei limiti fissati per l'emissione E18 ed E29 indicati al paragrafo E1.1. Dovrà inoltre essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione E18 ed E19 indicati al paragrafo F.3.4.

E.2 ACQUA

E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della Tabella 3 All. 5 degli allegati alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e Il Regolamento Gestore Del SII e il rispetto dei valori limite della Tabella 4 All. 5 degli allegati alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 per lo scarico nei pozzi perdenti.

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	LIMITI (#)
S1	N: 5.042.724 E: 1.508.221	Acque reflue industriali, meteoriche di prima pioggia e reflui domestici	Pubblica fognatura	fossa biologica solo per reflui domestici	<ul style="list-style-type: none">• per le acque reflue industriali nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato", ovvero i limiti previsti dalla normativa vigente;• per le acque meteoriche, indicati nell'art. 57 comma 10 del "Regolamento del servizio idrico integrato".

(#) in assenza di un pozzetto dedicato per tipologia di refluo, i limiti di riferimento sul campione prelevato devono essere quelli relativi al refluo prevalentemente scaricato in rete fognaria pubblica che di norma risulta essere quello industriale.

Sigla PP	Localizzazione (N-E)	Tipologia scarico	Sistema di abbattimento	Recapito	LIMITI
S2 (art 13 RR 4/06)	N: 5.042.670	Acque meteoriche	Dotato di disoleatore e vasca di prima pioggia	P.P.	Tabella 4 All. 5 degli allegati alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06
	E: 1.508.200				
S3 (art 13 RR 4/06)	N: 5.042.710	Acque meteoriche e pluviali			
	E: 1.508.190				

E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

- IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4 PRESCRIZIONI GENERALI

- V) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- VI) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui

scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al gestore della fognatura/impianto di depurazione e al dipartimento ARPA competente per territorio.

VII) Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

E.2.5 PRESCRIZIONI PER SCARICO IN PF

VIII) PORTATE INDUSTRIALI

La portata dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla ditta pari a: 5,5 mc/h, 131 mc/giorno e 45851 mc/anno.

Dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria, il Gestore del S.I.I. si riserva di rivedere la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente.

IX) COMPATIBILITA' QUALITATIVA E LIMITI

Alla luce dei volumi inviati in pubblica fognatura, dei trattamenti che le acque reflue subiscono prima del loro recapito nella rete fognaria e delle risultanze analitiche dei prelievi effettuati dalla scrivente società, lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura si ritiene compatibile con le caratteristiche dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Pero, cui sono collettati i reflui scaricati dalla ditta fermo restando il rispetto, in ogni momento e costantemente, i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito indicati:

- per le acque reflue industriali nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato", ovvero i limiti previsti dalla normativa vigente;
- per le acque meteoriche, indicati nell'art. 57 comma 10 del "Regolamento del servizio idrico integrato".

in assenza di un pozzetto dedicato per tipologia di refluo, i limiti di riferimento sull'eventuale campione prelevato devono essere quelli relativi al refluo prevalentemente scaricato in rete fognaria pubblica che di norma risulta essere quello industriale.

X) PRESIDII DEPURATIVI

L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).

XI) SCARICHI

Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

Dovrà essere segnalato tempestivamente all'AC al Gestore del SII ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

XII) STRUMENTI DI MISURA

Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione.

Questo Ufficio si riserva di contattare l'utente per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali.

Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata all'AC, al Gestore del SII ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente; qualora gli

strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.

XIII) POZZETTI

La ditta dovrà installare opportuni pozzetti di campionamento come previsto dall'art. 47 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato. I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche geometriche stabilite dal medesimo Regolamento.

XIV) PRESCRIZIONI SPECIFICHE

Entro 12 mesi dal rilascio dell'autorizzazione, il gestore dello scarico dovrà presentare, per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato alla suddivisione delle reti fognarie interne conformemente a quanto prescritto dall'art. 44 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato. Tale progetto dovrà provvedere inoltre al collegamento dei reflui industriali attualmente smaltiti localmente attraverso i pozzi perdenti alla rete di raccolta dei reflui industriali.

XV) GESTIONE ACQUE METEORICHE

Contestualmente al progetto indicato nella prescrizione di cui sopra, entro 12 mesi dal rilascio dell'autorizzazione, il gestore dello scarico dovrà presentare, per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche - eccedenti la prima pioggia - recapitate nella rete fognaria pubblica, individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.lgs. 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano. Il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/2006.

Qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria pubblica lo scarico delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia, il progetto di cui al punto precedente dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica. Fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla ditta, i progetti presentati ai sensi dei precedenti articoli dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse.

In presenza di acque di seconda pioggia assoggettate alle disposizioni del R.R. 4/06, il progetto di cui ai punti precedenti deve relazionare circa l'eventuale adozione degli interventi previsti dalla D.G.R. 21/06/2006 n° 8/2772 allegato A, punto 3.

Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec (per ettaro di superficie scolante) quindi pari a circa 0,9 l/s, anche se le precipitazioni cumulate dell'evento meteoriche in questione non abbiano raggiunto i 5 mm.

XVI) CONTROLLI ED ACCESSI

Preso atto del fatto che:

- ai sensi del comma 2 dell'art. 128 del D.lgs. 152/06 il Gestore del S.I.I. organizza un adeguato servizio di controllo;
- quanto sopra è ribadito dal Regolamento Regionale n.6/2019, Allegato G, ove si ricorda che tali controlli hanno natura tecnica avendo come obiettivi essenziali di verificare gli scarichi ai fini tariffari e di evitare danni e disfunzioni alla rete fognaria e all'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, nonché di proporre all'ente responsabile dell'ATO per la relativa approvazione le norme tecniche, le prescrizioni regolamentari e i valori di emissione che gli scarichi nella rete fognaria devono rispettare;
- l'art. 101 del d.lgs. 152/2006 stabilisce fra l'altro che "Tutti gli scarichi devono essere resi accessibili per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo nel punto assunto a riferimento per il campionamento", e che "L'autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare tutte

le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi”;

• l'art. 28.6 dell'Allegato A della Deliberazione ARERA 28 settembre 2017, n. 66/2017/R/IDR, dispone che il “Gestore del S.I.I. è tenuto ad effettuare un numero minimo annuale di determinazioni analitiche sui reflui industriali al fine di individuare le concentrazioni degli inquinanti principali e specifici da utilizzare nella formula tariffaria”;

dovrà essere sempre garantito l'accesso all'insediamento produttivo al personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti necessari per i fini di cui sopra, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.2.6 PRESCRIZIONI SERVIZIO ACQUE REFLUE

XVII) Limiti di emissione

Gli scarichi S2 e S3 recapitanti in suolo/strati superficiali del sottosuolo le acque meteoriche di dilavamento (prima e seconda pioggia senza separazione nè trattamento) provenienti da superfici a basso impatto, dovranno rispettare i limiti di emissione previsti dalla tabella 4 dell'allegato 5 alla parte III del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;

XVIII) Monitoraggio

- Ai fini della salvaguardia del recettore, entro 60 giorni dal ricevimento del provvedimento, la ditta dovrà provvedere ad effettuare un monitoraggio sulla qualità delle acque meteoriche di dilavamento provenienti dalle superfici a ridotto impatto inquinante. I referti di tali campionamenti dovranno essere inviati al Servizio Acque reflue di Città Metropolitana di Milano.
- Dovrà essere predisposto un programma ciclico di monitoraggio della qualità delle acque reflue meteoriche inviate agli scarichi (S2, S3) in pozzo perdente in accordo al piano di monitoraggio e controllo. Dovrà essere segnalato agli Enti di controllo ogni eventuale superamento dei limiti qualitativi previsti al precedente punto b), entro 24 (ventiquattro) ore dall'accadimento.
- Gli accertamenti finalizzati a verificare il rispetto dei valori limite di emissione prescritti per gli scarichi denominati S2, S3) sono di norma eseguiti su campioni istantanei, ferma restando la possibilità per l'Autorità competente di eseguire il campionamento su tempi diversi al fine di ottenere il campione più adatto a rappresentare le caratteristiche di variabilità dello scarico.
- I prelievi e le analisi dei campioni prelevati dovranno essere effettuati a cura di ARPA o da altro Laboratorio Accreditato, fermo restando che le spese complessive del prelievo di campioni e delle analisi saranno a carico del titolare dello scarico. I referti delle analisi dovranno essere trasmessi contestualmente alla richiesta di rinnovo e/o variante sostanziale, al Servizio Acque Reflue della Città Metropolitana di Milano.
- Ai sensi dell'art. 3, comma 3 del R.R. n. 4/2006, qualora dopo l'accertamento risulti che tali reflui siano contaminati dalle attività di cui al comma 2, lettera b), gli stessi dovranno essere sottoposti alla medesima disciplina delle acque meteoriche di prima pioggia (separazione e trattamento depurativo, con scarico in fognatura della prima pioggia).

XIX) Obblighi gestionali

- Entro il 6 mesi dalla notifica è fatto obbligo al titolare dello scarico di provvedere all'allaccio in pubblica fognatura delle acque provenienti dalla porzione di superficie scolante destinata allo stoccaggio/movimentazione del rifiuto EER 080316*. Dell'avvenuta realizzazione delle opere in progetto il soggetto responsabile dovrà trasmettere certificato di fine lavori a firma di tecnico abilitato, attestante la conformità delle opere al progetto di adeguamento presentato. Tale certificazione deve essere inviata agli Enti competenti prima dell'attivazione dello scarico.

- Il Gestore dell'Impianto è responsabile della manutenzione della rete idrica di raccolta e scarico; la manutenzione dovrà essere effettuata con regolarità e dovrà essere tenuto un apposito registro di gestione dell'impianto, riportante le attività di conduzione e manutenzione ordinaria e straordinaria, riportando gli esiti dei controlli interni effettuati, la data e la firma di chi ha effettuato l'intervento e che dovrà essere messo a disposizione dell'Autorità di controllo.
- I pozzetti di campionamento dedicati al controllo qualitativo degli scarichi sopra individuati dovranno avere le seguenti caratteristiche tecniche (misure minime): DIMENSIONE MINIMA: 50 x 50 cm; ALTEZZA TUBO INGRESSO\FONDO > 50 cm; SBALZO TUBO INGRESSO\PARETE > 10 cm; POSIZIONE TUBO USCITA: fondo del pozzetto a filo di parete.
- Ai sensi delle norme tecniche di cui alla Deliberazione CITAI del 4/2/77– allegato 5 – punti 5, 6 e 7, la distanza tra il fondo dei pozzi perdenti ed il massimo livello della falda non deve mai essere inferiore a 1 metro.
- Per le porzioni di superfici scolanti a basso impatto, eventuali stoccaggi delle materie prime, semilavorati e dei rifiuti allo stato liquido/solido dovranno avvenire esclusivamente al coperto.

XX) Divieti

- E' fatto divieto di attivare scarichi difformemente da quanto autorizzato ai sensi delle presenti condizioni e prescrizioni nonché immettere, anche per cause accidentali, sostanze di qualsiasi natura che possano pregiudicare la qualità dello scarico in uscita.

XXI) Prescrizioni generali

- Art. 101, c.5 D.Lgs 152/2006: I valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
- Art. 129 c.1 Dlgs 152/2006: L'autorità competente al controllo è autorizzata a effettuare le ispezioni, i controlli e i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzatori o regolamentari e delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi. Il titolare dello scarico è tenuto a fornire le informazioni richieste e a consentire l'accesso ai luoghi dai quali origina lo scarico.
- Art. 113 comma 4) Dlgs 152/2006; È comunque vietato lo scarico o l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee.
- Il titolare dello scarico comunica alla Città metropolitana di Milano, entro 24 (ventiquattro) ore dal momento in cui il titolare dello scarico ne è venuto a conoscenza, di qualsiasi non conformità che possa pregiudicare la qualità dello scarico in uscita.
- E' fatto divieto di attivare scarichi difformemente da quanto autorizzato ai sensi delle presenti condizioni e prescrizioni nonché immettere, anche per cause accidentali, sostanze di qualsiasi natura che possano pregiudicare la qualità dello scarico in uscita.
- Ogni modifica che comporti una variazione qualitativa e/o quantitativa dello scarico dovrà essere preventivamente autorizzata.

E.3 RUMORE

E.3.1 VALORI LIMITE

Il Comune di Bollate (MI) ha adottato la zonizzazione acustica prevista dalla L. N° 447/95.

Dovranno quindi essere rispettati i valori limite di riferimento definiti nel DPCM 14 novembre 1997, relativi alla classe acustica di appartenenza, di cui alla Tabella sottostante.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite assoluti di emissione Leq in dB(A)		Valori limite assoluti di immissione Leq in dB (A)	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	diurno	notturno	diurno	notturno
	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35	50	40
II aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45

III aree di tipo misto	55	45	60	50
IV aree d'intensa attività umana	60	50	65	55
V aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
VI aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

Tabella E2- Valori limite assoluti di immissione ed emissione sonore

Dovranno inoltre essere rispettati i valori limite differenziali di immissione, così come definiti all'art.2 comma 3 lettera b) della Legge 26 ottobre 1995, n.447, all'interno degli ambienti abitativi, che risultano:

Periodo	diurno	notturno
Limite (dB)	5	3

Tabella E3- Valori limite differenziali di immissione

E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

-

E.3.4 PRESCRIZIONI GENERALI

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 SUOLO

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.

- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- VIII) I controlli, la frequenza e le modalità di registrazione da effettuarsi sui serbatoi interrati dovranno essere corrispondenti a quanto riportato nel punto F.4.2.

E.5 RIFIUTI

E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

- I) Per i rifiuti in uscita dall'impianto, le modalità e la frequenza dei controlli, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI

- VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VIII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.

- IX) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
- X) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XI) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XIII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XIV) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

- I) Ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 s.m.i. art. 29-decies comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere inseriti **nell'applicativo AIDA entro il 30 Aprile di ogni anno successivo al monitoraggio.**

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data di inizio prove e fine prove dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata secondo specifica programmazione.

E.8 PREVENZIONE INCIDENTI

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i.. Il gestore dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'installazione all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'installazione devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare dell'autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

All'Autorità Competente per il controllo è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale

E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nei paragrafi sopra riportati.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	x	x
Aria	x	x
Acqua	x	x
Suolo	x	x
Rifiuti	x	x
Rumore	x	x
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	x	x
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	x	x
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	x	x
Gestione emergenze (RIR)	/	/

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	Personale interno Fase Srl
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	Ditte esterne specializzate

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 IMPIEGO DI SOSTANZE

La tabella F3 indica le sostanze pericolose impiegate nel ciclo produttivo per cui sono previsti interventi che ne comportano la riduzione/sostituzione: aggiornare frasi H

N.ordine Attività IPPC e NON	Nome della sostanza		Codice CAS	Frasi di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
1	A-COL	Colle, adesivi	141-78-6, 78-93-3, 885517-97-5, 53317-61-6, 28182-81-2, 409-71-9, 584-84-9, 91-08-7	H225, H317, H319, H332, H334, H335, H336	X	X	X
1	A-SBASE	solventi per I-BASE	78-93-3, 108-10-1, 1330- 20-7, 108-88-3	H225, H304, 332, H319, H335, H336,	X	X	X

				H361d, H373			
1	A-SOL	Solventi per diluizione, lavaggi (Acetato di etile, MEK, Atrasolv,...)	141-78-6, 78-93-3, 64-17-5, 120-92-3	H225, H319, H336-H226	X	X	X
1	I-BASE	Basi per olografia	78-93-3, 108-10-1, 1330-20-7, 108-88-3, 141-78-6	H225, H304, 332, H319, H335, H336, H361d, H373	X	X	X
1	I-LAC	Lacche	141-78-6, 78-93-3, 53317-61-6, 108-88-3	H225, H315, H317, H319, H334, H336, H361d, H373	X	X	X
1	I-MAG	Ink magnetici	141-78-6, 78-93-3, 109-60-4, 12047-11-9	H225, H302, H315, H317, H319, H334, H335, H336	X	X	X
1	I-ROT	Ink rotocalco	141-78-6, 67-63-0, 109-60-4, 107-98-2, 71-23-8, 187585-64-4, 120-92-3	H225, H315, H317, H318, H319, H336, H413-H226	X	X	X

Tab. F3 – Sostituzione e/o controllo di sostanze pericolose

F.3.2 RISORSA IDRICA

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto	x	Usi domestici	Annuale	x	/	/	/
Pozzo	x	Raffreddamento	Annuale	x	/	/	/

Tab. F4 - Risorsa idrica

F.3.3 RISORSA ENERGETICA

Le tabelle F5 ed F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N. ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m ³ /anno)
1	Gas Metano	x	Produzione/ Caldaia aria forni di asciugamento inchiostri	Annuale	x	x	x

1	Gas Metano	x	Produzione/ Caldaia aria forni di asciugamento inchiostri	Annuale	x	x	x
---	------------	---	---	---------	---	---	---

Tab. F5 – Combustibili

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
Fili	x	x	x
Ologrammi	x	x	x
Carte valori	x	x	x

Tab. F6 - Consumo energetico specifico

Per i parametri aria ed acqua

	SI'	NO	Anno di riferimento
Dichiarazione INES	x		x

F.3.4 ARIA

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (^{**})	E18([*])	E22 Rispetto dal 2030	E23A	E23B	E24	E24A	E27	E27A	E28	E29([*])	E30 Rispetto dal 2030	E35	E36	E41	E43	Modalità di controllo	Metodi proposti (^{**})
																Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)	X	X								X	X					annuale	UNI EN 15058
Ozono			X	X	X	X	X	X							X	annuale	ISO FDIS 13964 (⁴)
Composti organici volatili (COV) (^{***})	X									X			X	X		annuale	UNI EN 12619
Ossidi di azoto (NO _x come NO ₂)	X	X								X	X					annuale	UNI EN 14792
PO4 ⁻³ da acido fosforico									X							annuale	ISO 21438 (⁵)
PTS												X				annuale	UNI EN 13284-2

Tab. F7 - Inquinanti monitorati

Note	Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.
([*])	Nel caso in cui il flusso di massa di COV ≥ 10 Kg/h (D.Lgs. n° 152/06) deve essere installata un analizzatore in continuo tipo FID a valle del combustore.
(^{**})	Al fine di caratterizzare compiutamente l'emissione e valutare l'effettiva presenza di parametri inquinanti non già valutati, ma indicati dalle linee guida di settore nazionali e sovranazionali, tali parametri saranno oggetto di almeno tre determinazioni, da effettuare con cadenza semestrale a partire dalla data di adeguamento, comunicata così come previsto dall'art.17 comma 1 del

	D.Lgs. 59/05. Qualora il valore massimo di concentrazione dei tre risultati analitici rilevati per il singolo parametro risulti inferiore o uguale al 10 % del valore limite o al di sotto del limite di rilevabilità del metodo di riferimento, il parametro suddetto non sarà più oggetto del piano di monitoraggio nella specifica emissione. In caso contrario, il monitoraggio del parametro dovrà essere effettuato regolarmente con la frequenza indicata in tabella.									
(***)	<p>Per COV/ COT si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano.</p> <p>Nel caso fossero presenti sostanze classificate come segue e fosse impossibile eliminare queste componenti dalla formulazione dei prodotti utilizzati entro il valore complessivo citato dovranno essere perseguiti anche i seguenti obiettivi di qualità alle emissioni finali relativamente ai quali si precisa che per queste classi di sostanze il valore limite di emissione è riferito alla somma delle masse dei singoli composti determinate con il metodo UNI EN 13649:2002:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Classe di sostanze</th> <th>Soglia (Flusso di massa)</th> <th>Limite</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>H351, H341</td> <td>≥ 100 g/h</td> <td>20 mg/Nm³ S</td> </tr> <tr> <td>H350, H340, H350i H360F, H360D</td> <td>≥ 10 g/h</td> <td>2 mg/Nm³ S</td> </tr> </tbody> </table>	Classe di sostanze	Soglia (Flusso di massa)	Limite	H351, H341	≥ 100 g/h	20 mg/Nm ³ S	H350, H340, H350i H360F, H360D	≥ 10 g/h	2 mg/Nm ³ S
Classe di sostanze	Soglia (Flusso di massa)	Limite								
H351, H341	≥ 100 g/h	20 mg/Nm ³ S								
H350, H340, H350i H360F, H360D	≥ 10 g/h	2 mg/Nm ³ S								

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

(4)	M.I. n. 11 Rev. del 14/11/2007 - Campionamento: prelievo isocinetico mediante filtrazione su membrana preimpregnata; Analisi: determinazione conforme al metodo OSHA ID-214 2008
(5)	M.I. n. 13 Rev. del 14/11/2007 - Campionamento: gorgogliamento in NaOH 0,1 N; Analisi: analisi per via liquidocromatografica conformemente a quanto previsto nell'all. 2 del D.M. 25.08.2000.

I metodi indicati nella tabella rispettano la seguente logica di priorità:

1. Norme tecniche CEN
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
3. Norme tecniche ISO
4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc...)
5. Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR)

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore rispetto ai criteri di priorità sopra indicati. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

Nel caso di utilizzo di norme tecniche, emesse da organismi nazionali e internazionali, con lo scopo specifico di valutare inquinanti nell'ambito dei luoghi di lavoro o ambienti di tipo indoor, possono essere impiegate nell'ambito del controllo alle emissioni a seguito delle seguenti valutazioni:

- assenza di metodo dedicato alla valutazione delle emissioni in atmosfera di cui ai prima citati punti 1,2,3;
- valutazione comprovata da parte dell'utilizzatore che le condizioni del gas all'interno dell'emissione non siano differenti da quelle per cui il metodo è stato valutato e progettato (range di temperatura, flussi umidi, presenza di interferenti ecc...);
- altre specifiche esigenze che andranno motivate nei rapporti di prova.

In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Possano essere utilizzati metodi alternativi ai metodi di riferimento normalizzati previa dimostrazione di equivalenza secondo quanto definito la norma UNI EN 14793.

Le metodiche di campionamento ed analisi possono essere visionate al link che segue, che viene periodicamente aggiornato a cura di ARPA Lombardia: <http://www.arpalombardia.it/Pages/Arpa-per-le-imprese/Autorizzazioni-e-Controlli/Emissioni-in-atmosfera/Norme-tecniche.aspx?firstlevel=Autorizzazioni%20e%20Controlli>

Nel link, oltre alle metodiche per il campionamento e le analisi, sono inserite anche le norme tecniche di supporto per valutazione delle strategie di campionamento, dell'idoneità dei sistemi di misura in continuo, per il calcolo dell'incertezza, per la determinazione del flusso di massa e del fattore di emissione, etc.

Monitoraggio solventi

La tabella seguente indica frequenza e dati che saranno monitorati ai fini della verifica del Piano di Gestione dei Solventi.

INPUT DI SOLVENTI ORGANICI	tCOV/anno
I1 quantità di solventi organici acquistati ed immessi nel processo nell'arco di tempo in cui viene calcolato il bilancio di massa.	x
I2 quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati acquistati recuperati e reimmessi nel processo.	x
OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI	tCOV/anno
O1 emissioni negli scarichi gassosi (ingresso post-combustore)	x
O2 solventi organici scaricati nell'acqua.	x
O3 solventi che rimangono come contaminanti o residui nei prodotti all'uscita dei processi.	x
O4 emissioni diffuse di solventi nell'aria. Ciò comprende la ventilazione generale dei locali nei quali l'aria è scaricata all'esterno attraverso finestre, porte, sfiate e aperture simili.	x
O5 solventi organici persi a causa di reazioni chimiche e fisiche.	x
O6 solventi organici contenuti nei rifiuti raccolti.	x
O7 solventi contenuti in preparati che sono o saranno venduti come prodotto a validità commerciale.	x
O8 solventi organici nei preparati recuperati per riuso, ma non per riutilizzo nel processo, se non sono registrati al punto O7.	x
O9 solventi scaricati in altro modo.	x
EMISSIONE DIFFUSA	tCOV/anno
$F = I1 - O1 - O5 - O6 - O7 - O8$	x
$F = O2 + O3 + O4 + O9$	x
EMISSIONE TOTALE	tCOV/anno
$E = F + O1$	x
CONSUMO DI SOLVENTE	tCOV/anno
$C = I1 - O8$	x
INPUT DI SOLVENTE	tCOV/anno
$I = I1 + I2$	x

Tab. F8 – Monitoraggio Piano Gestione Solventi

Metodi analitici indicati nell'allegato V del D.M. 44/2004

Parametro o inquinante	Metodo
Velocità e portata	UNI 10169
COV (Singoli composti)	UNI EN 13649
COV (Concentrazione < 20 mg/m ³)	UNI EN 12619
COV (Concentrazione >= 20 mg/m ³)	UNI EN 13526

Tab. F9 – metodi analitici monitoraggio Piano Gestione Solventi

F.3.5 ACQUA

La Tabella seguente, individua per lo scarico industriale, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi d'analisi da utilizzare per la loro determinazione/quantificazione.

Parametri	S1	Frequenza	Metodi
pH	x	annuale	APAT C.N.R. IRSA 2060
Conducibilità	x	annuale	APAT-IRSA CNR 2030
Solidi sospesi totali	x	annuale	APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 23rd 2540 D
BOD5	x	annuale	APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 23rd 2017 5210 B
COD	x	annuale	ISO 15705
Alluminio	x	annuale	UNI EN ISO 15587-2+ UNI EN ISO 11885
Cadmio (Cd) e composti	x	annuale	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Cromo (Cr) e composti	x	annuale	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Ferro	x	annuale	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Manganese	x	annuale	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Nichel (Ni) e composti	x	annuale	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Piombo (Pb) e composti	x	annuale	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Rame (Cu) e composti	x	annuale	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Zinco (Zn) e composti	x	annuale	UNI EN ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 11885
Solfuri	x	annuale	APAT-IRSA CNR 4160
Solfiti	x	annuale	UNI EN ISO 10304-3
Solfati	x	annuale	UNI EN ISO 10304-1
Cloruri	x	annuale	UNI EN ISO 10304-1
Fosforo totale	x	annuale	UNI EN ISO 15587-2+ UNI EN ISO 11885
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	x	annuale	APAT-IRSA CNR n.4030 C Man 29
Azoto nitroso (come N)	x	annuale	UNI EN ISO 10304-1
Azoto nitrico (come N)	x	annuale	UNI EN ISO 10304-1
Idrocarburi totali	x	annuale	UNI EN ISO 9377-2
Solventi organici aromatici	x	annuale	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018
Tensioattivi totali	x	annuale	UNI 10511-1/A1 + APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003

Tabella F10 - Inquinanti monitorati

Dovrà essere inoltre predisposto un programma di monitoraggio della qualità delle acque reflue meteoriche (**parametri di Tabella 4** dell'allegato 5 alla parte III del d.lgs. 152/06 e s.m.i.) inviate agli scarichi in pozzo perdente (S2, S3) campionate con frequenza **annuale** ed in occasione di precipitazioni che ne consentano il prelievo (separatamente a monte di eventuali immissioni dei pluviali delle coperture).

I metodi indicati nella tabella rispettano la seguente logica di priorità:

- Norme tecniche CEN (UNI EN),
- Norme tecniche nazionali (UNICHIM)
- Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA),
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

Possono essere utilizzate altre metodiche, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento: per ottenere questo risultato le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e comunque in laboratori d'analisi dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto sopra esposto si comunica che è reperibile sul sito di ARPA Lombardia il "Catalogo delle prestazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati nella Sede Laboratoristica da Arpa Lombardia.

F.3.6 RUMORE

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 e E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F11 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
x	x	x	x	x	x

Tab. F11 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 RIFIUTI

La tabella F12 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
x	x	x	/	Annuale	cartacea	x

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
x	/	/	Analisi chimica /classi di pericolosità qualora vengano generati nuovi rifiuti non pericolosi con codice specchio	Occasionale	cartacea	x

Tab. F12 – Controllo rifiuti in uscita

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI

La tabella F13 specifica i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite).

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
2	Ciclone(E8)/Rifilo carta M5/Trituratore/Rifili Monza 2	Pulizia delle superfici interne	semestrale	arresto	Manuale	Polveri	Registro cartaceo
1	Post Combustore (E18) (██████████)	Temperatura camera di combustione	Continuo	regime	Automatica	C.O.V.	File
		Taratura del FID*	Continuo				
		Temperatura al camino	Continuo				
		Controllo della tenuta delle valvole d'inversione e del livello della massa ceramica	periodica	arresto	Manuale/visiva		Cartaceo
1	Filtro a sacco (E26)/Trituratore	Controllo tenuta materiale filtrante	periodica	arresto	Manuale	Polveri totali	
1	Post Combustore (E29) (██████████), Lavaggio bacinelle, Stoccaggio bacinelle, Preparazione inchiostri	Temperatura camera di combustione	Continuo	regime	Automatica	C.O.V.	File
		Taratura del FID*	Continuo				
		Temperatura al camino	Continuo				
		Controllo della tenuta delle valvole d'inversione e del livello della massa ceramica	periodica	arresto	Manuale/visivo		Cartaceo
1	Filtro a sacco/(E35) Trituratore scarti	Controllo tenuta materiale filtrante	periodica	arresto	Manuale	Polveri totali	Cartaceo

Tab. F13 – Controlli sui punti critici

*Nel caso in cui sia stato installato un analizzatore FID (per flussi di massa di COV, misurati a valle superiori a 10 Kg/h)

F.4.2 AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, SERBATOI, ETC.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Serbato interrati		Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di Registrazione
C	Rifiuto CER 080316*	Controllo efficienza manometro	Mensile	Registro cartaceo
F	Rifiuto CER 080119*	Controllo efficienza manometro	Mensile	Registro cartaceo
G	Rifiuto CER 060314/060203*	Controllo efficienza manometro	Mensile	Registro cartaceo
H	Rifiuto CER 080316*	Controllo efficienza manometro	Mensile	Registro cartaceo
I	Rifiuto CER 080316*	Controllo efficienza manometro	Mensile	Registro cartaceo
L	Rifiuto CER 080316*	Controllo efficienza manometro	Mensile	Registro cartaceo
M	Rifiuto CER 110111	Controllo efficienza manometro Modificata modalità, attendo comunicazione	Mensile	Registro cartaceo
N	Olio Diatermico	Controllo visivo stato intercapedine della vasca	Mensile	Registro cartaceo

Tab. F14 – Aree di stoccaggio